

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

217^a SEDUTA

MARTEDI' 18 GENNAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere).....	7
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione).....	5
(Comunicazione di riassegnazione alla competente Commissione)	7
(Comunicazione di rinvio in Commissione)	7
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	8
(Comunicazione di ritiro).....	32
Interrogazioni e interpellanze	
(Seguito dello svolgimento della rubrica “Risorse agricole e alimentari”):	
PRESIDENTE	32
Mozioni	
(Annunzio)	27
(Discussione della numero 224):	
PRESIDENTE	33, 35
MARINELLO (PD)	35
TRANCHIDA, assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo	36
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	35
ADAMO (UDC Verso il Partito della Nazione)	35

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell’Assessore per la salute:

numero 954 degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.....	37
numero 967 dell’onorevole Pogliese ed altri.....	39
numeri 986, 1044, 1142, 1241, 1334 dell’onorevole Vinciullo.....	41, 42, 51, 59, 72
numeri 1049, 1231 dell’onorevole Panepinto	44, 59
numeri 1054 e 1318 dell’onorevole Caputo	46, 69
numero 1064 dell’onorevole Maira	48
numero 1169 degli onorevoli Di Guardo e De Benedictis.....	54
numero 1170 dell’onorevole Picciolo	56
numero 1176 degli onorevoli Mancuso e Limoli	57
numero 1225 dell’onorevole Apprendi	58
numeri 1273 e 1274 dell’onorevole Oddo.....	61, 62
numero 1285 dell’onorevole Adamo	63
numero 1304 dell’onorevole Limoli.....	65
numero 1310 dell’onorevole Beninati	67
numero 1323 dell’onorevole Campagna	71

La seduta è aperta alle ore 16.35

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Lentini, Giuffrida, Picciolo e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Salute

N. 954 - Interventi a livello centrale atti a semplificare le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore

N. 967 - Chiarimenti in merito al nuovo soggetto ed alla nuova gestione del servizio di emergenza 118.

Firmatari: Forzese Marco; Gianni Giuseppe; Maira Raimondo; Cordaro Salvatore; Savona Riccardo; Ragusa Orazio; Lo Giudice Giuseppe; Leontini Innocenzo; Ardizzone Giovanni; Falcone Marco; Limoli Giuseppe; Vinciullo Vincenzo; Caputo Salvino; D'Asero Antonino

N. 986 - Realizzazione di strutture ospedaliere per assicurare il trattamento radioterapico nella provincia di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1044 - Interventi per il potenziamento e il finanziamento del C.A.D. (Centro ascolto Duchenne) Sicilia parent project onlus 'Distrofia Muscolare Duchenne & Becker'.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1049 - Interventi per l'istituzione degli uffici stampa e pubbliche relazioni presso le aziende sanitarie regionali e conseguente reintegrazione nel posto di lavoro di un cittadino.

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1054 - Chiarimenti in ordine alle procedure di controllo sulle derrate alimentari in ingresso in Sicilia.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1064 - Chiarimenti in merito alla realizzazione della rete dei medici di medicina generale.

Firmatario: Maira Raimondo

N. 1142 - Modifiche al piano di riordino del sistema trasfusionale regionale del servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMT) dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa e del 'SIMT' del presidio ospedaliero 'Di Maria' di Avola (SR).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1169 - Trasferimento del centro S. Antonio soc. coop. dal comune di Maletto a quello di Bronte (CT).

Firmatari: Di Guardo Antonino; De Benedictis Roberto

N. 1170 - Chiarimenti in ordine al ritardato pagamento delle quote di competenza dell'ASP 5 per tutte le prestazioni effettuate in regime convenzionale.

Firmatario: Picciolo Giuseppe

N. 1225 - Iniziative urgenti tese ad impedire la chiusura del reparto di psichiatria della Guadagna di Palermo.

Firmatario: Apprendi Giuseppe

N. 1231 - Verifica della idonea distribuzione delle risorse previste per la branca della specialistica di laboratorio ai fini di un possibile riequilibrio.

Firmatario: Panepinto Giovanni

N. 1241 - Iniziative a favore del personale impegnato nel servizio di emergenza '118' e non ancora assunto dal nuovo gestore.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1273 - Interventi per scongiurare il rischio di chiusura del reparto di oncologia dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Castelvetro (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1274 - Provvedimenti urgenti per assicurare i soccorsi d'emergenza nell'isola di Marettimo (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1285 - Notizie sull'ospedale di Augusta (SR).

Firmatario: Adamo Giulia

N. 1304 - Notizie sui futuri concorsi nel comparto sanitario.

Firmatario: Limoli Giuseppe

N. 1310 - Interventi per la realizzazione del centro di eccellenza oncologico nell'ambito del p.o. Papardo di Messina.

Firmatario: Beninati Antonino

N. 1318 - Chiarimenti in ordine al personale addetto al servizio di radiocomunicazioni dell'attività di emergenza del 118 in Sicilia.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1323 - Notizie sulle gravi carenze igienico-sanitarie dell'ospedale G. F. Ingrassia di Palermo.

Firmatario: Campagna Alberto

N. 1334 - Reperimento di ulteriori risorse da assegnare alla branca di patologia clinica dell'ASP 8 di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme in materia di agevolazioni sulla tassa di circolazione per le autovetture ed i mezzi in forza alle associazioni di protezione civile iscritte all'albo regionale». (n. 658)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Falcone e Vinciullo in data 17 dicembre 2010

«Organizzazione distrettuale dei centri per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione della sindrome metabolica e delle patologie correlate (diabete, obesità, ipertensione)». (n. 670)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maira, Cordaro, Dina, Gianni, Cascio Salvatore, Caronia e Catalano, in data 14 gennaio 2011.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato e inviato alla competente Commissione 'Affari istituzionali (I)':

Norme in materia di elezioni del sindaco, del presidente della provincia e dei rispettivi consigli. modifiche alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35. (n. 669)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Forzese, Adamo, Nicotra, Lentini, Parlavecchio, Ragusa, Ardizzone e Giuffrida in data 14 gennaio 2011.

- inviato in data 17 gennaio 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Norme relative alle indennità ed ai gettoni di presenza degli amministratori dei liberi consorzi di comuni. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22” (n. 647)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

“Interventi per l’immigrazione” (n. 648)

- di iniziativa parlamentare
 - inviato in data 13 gennaio 2011
- parere V e VI

“Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza” (n. 650)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

“Norme per il sostegno delle politiche giovanili” (n. 651)

- di iniziativa parlamentare
 - inviato in data 13 gennaio 2011
- parere V

“Istituzione del sistema regionale di servizio civile” (n. 653)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

“Modifiche alle norme per l’elezione del sindaco e del consiglio comunale, del presidente della provincia e del consiglio provinciale” (n. 655)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

“Norme in materia di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale” (n. 657)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

“Norme in materia di elezione dei consigli circoscrizionali e dei relativi presidenti” (n. 660)

- di iniziativa parlamentare
- inviato in data 13 gennaio 2011

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Norme a difesa della salute dell’elettrosmog” (n. 654)

- di iniziativa parlamentare
 - inviato in data 13 gennaio 2011
- parere VI

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

“Sistema educativo integrato per la prima infanzia” (n. 649)

- di iniziativa parlamentare
 - inviato in data 13 gennaio 2011
- parere I

“Istituzione del sistema integrato dei servizi sociali per la promozione del benessere delle persone, delle famiglie e delle comunità nella Regione siciliana” (n. 652)

XV LEGISLATURA

217ª SEDUTA

18 Gennaio 2011

- di iniziativa parlamentare
 - inviato in data 13 gennaio 2011
- parere I

“Riconoscimento dei laboratori di eccellenza privati accreditati (LEPA) che operano nel territorio della regione siciliana” (n. 656)

- di iniziativa popolare
- inviato in data 13 gennaio 2011.

Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alla I Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che in data 13 gennaio 2011 sono stati riassegnati alla I Commissione legislativa ‘Affari istituzionali’ i sottoindicati disegni di legge di iniziativa parlamentare:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana’” (n. 52/A)

- “Modifica dello statuto della Regione siciliana” (n. 78)

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana’” (n. 110)

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana’” (n. 355)

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell’articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante ‘Modifiche dello Statuto della Regione siciliana’” (n. 460).

Comunicazione di rinvio di disegni di legge alla Commissione

PRESIDENTE. Comunico che con nota prot. 466/Sg.PG del 17 gennaio 2011 sono stati rinviati, per il parere della Commissione Bilancio, alla VI Commissione legislativa ‘Servizi sociali e sanitari’ i sottoindicati disegni di legge:

“Promozione della ricerca sanitaria” (n. 483/A), di iniziativa governativa.

“Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili” (nn. 582-590-606/A), di iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, che le seguenti richieste di parere sono state assegnate alla competente Commissione ‘Affari istituzionali (I)’:

Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Siracusa. Designazione componente di cui alla lettera b) del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 127/I)

- pervenuto in data 12 gennaio 2011
- inviato in data 13 gennaio 2011.

Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Enna. Designazione componente di cui alla lettera b) del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 128/I)

- pervenuto in data 12 gennaio 2011
- inviato in data 13 gennaio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con la l.r. n. 24 del 2007 è stata data risposta alle legittime aspettative del personale catalogatore della Regione siciliana, da oltre un ventennio impegnato nel meritorio lavoro di catalogazione ed inventariazione informatizzata dei beni culturali siciliani;

considerato che la suddetta legge, recependo il comma 519 dell'articolo 1 della legge finanziaria nazionale 2006, ha disposto la stabilizzazione, a domanda, del suddetto personale, in considerazione dell'interesse strategico che l'attività di catalogazione riveste per la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri beni culturali;

visto che:

la spesa derivante dall'applicazione della norma trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2007/2009;

i contratti a termine di diritto privato oggi in essere con il personale catalogatore sono scaduti il 31 ottobre 2008, mentre la citata normativa prevede l'eventuale proroga, nelle more della procedura di stabilizzazione, non oltre il 31 dicembre 2008, al fine di dare continuità all'attività di catalogazione dei beni culturali prevista dalla misura 2.02 - Azione A del POR Sicilia 2000-2006;

per sapere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per dare concreta applicazione alla legge regionale n. 24 del 2007, tenuto conto che quanto previsto dal comma 1 costituisce l'autentica finalità della norma oltre che il giusto riconoscimento delle aspettative di una pregevole categoria di lavoratori da troppo tempo in attesa di una collocazione dignitosa e definitiva». (1560)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in considerazione delle caratteristiche del territorio siciliano esposto a molteplici rischi (vulcanico, sismico, incendio-boschivo, idrogeologico, industriale) e valutata la presenza in esso di un patrimonio storico, artistico e culturale unico, testimoniato dall'esistenza di numerosi siti tutelati dall'UNESCO, si ritiene non più differibile, al fine di salvaguardare la integrità dell'intero territorio regionale, la definitiva strutturazione della dotazione organica del dipartimento regionale della protezione civile;

gli eventi sismici che hanno colpito la Sicilia orientale dal 1990 ad oggi (da ultimo il terremoto di Nicolosi del 13 maggio scorso) hanno evidenziato l'assoluta necessità di un'efficiente, competente e funzionale struttura regionale di protezione civile, dotata di uomini e mezzi che sovrintendano alla salvaguardia della popolazione e alla difesa del territorio, attività di primaria importanza che non possono essere limitate ai soli periodi di emergenza, ma devono avere carattere di continuità;

la ricorrente presenza di emergenze nel territorio siciliano consiglia, pertanto, di potenziare il sistema di protezione civile, assicurando la necessaria continuità dell'azione tecnico-amministrativa dei diversi uffici del dipartimento regionale della protezione civile, attraverso la stabilizzazione del personale, attualmente precario, impiegato dal medesimo dipartimento mediante contratti di lavoro a tempo determinato. Il suddetto personale, nel corso di questi anni, ha acquisito, grazie alle attività espletate, competenze e professionalità che non possono essere disperse;

tenuto conto che:

per far fronte alla carenza di personale qualificato, la Regione siciliana, nell'ambito delle specifiche finalità previste dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433, ha assunto, ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, in legge 30 marzo 1998, n. 61 (di seguito denominato 'decreto-legge n. 6 del 1998'), personale tecnico ed amministrativo con contratti a tempo determinato di durata triennale per lo svolgimento delle attività connesse all'accelerazione e al completamento dell'opera di ricostruzione della Sicilia orientale interessata dal sisma del 1990, nonché per le attività di pianificazione e prevenzione antisismica, per la rilevazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le azioni di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico, vulcanico ed industriale, eccetera;

tale personale in parte risulta proveniente da organismi di diritto pubblico, come individuato dall'articolo 76 della legge regionale della Regione siciliana 1 settembre 1993, n. 25, ed in parte da soggetti formati, con fondi statali, dal dipartimento nazionale della protezione civile;

tutto il personale sopra citato ha costituito e costituisce tuttora il nucleo su cui è incentrata e si è sviluppata tutta l'attività tecnica ed amministrativa riguardante l'intero sistema della protezione civile della Regione siciliana, rappresentando ancora oggi circa l'80 per cento della forza lavoro del dipartimento regionale di protezione civile;

considerato che:

in tale contesto è intervenuta la legge 21 dicembre 2001, n. 448, che all'articolo 20 (disposizioni particolari in materia di assunzioni di personale nella Regione siciliana) prevede che: 'la regione Sicilia e gli enti locali della regione medesima provvedono alla trasformazione in rapporti a tempo

indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, dell'O.M. del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2212/FPC, del 3 febbraio 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 4 febbraio 1992, come sostituito dall'articolo 13 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2414/FPC del 18 settembre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 1995, e degli articoli 14, comma 14, e 23-quater del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, e successive modificazioni, dalla regione medesima e dagli enti locali delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpiti dagli eventi sismici del dicembre 1990, sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche. Alla relativa spesa si provvede a valere sulla disponibilità dei fondi assegnati alla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni' con il predetto personale assunto ai sensi del decreto-legge n. 6 del 1998;

la Regione siciliana, nel prendere atto della norma, provvede con l'articolo 115 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, a garantire la necessaria copertura finanziaria prevedendo che 'le assegnazioni di cui alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, sono utilizzate anche per le finalità previste dal comma 1 dell'articolo 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448';

oltre alla disposizione legislativa prevista dall'articolo 115 della citata legge, su proposta del Comitato paritetico Stato-Regione del 29 ottobre 2003, il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con nota del 27 novembre 2003, prot. 141005, ha dato il proprio assenso alla Regione siciliana affinché le disponibilità venissero incrementate della somma di euro 36.151.982,00 finalizzata alla copertura finanziaria dell'articolo 20 della citata legge n. 448 del 2001 per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, precisando nella medesima nota che 'si ritiene di poter concordare sulle suddette modalità di copertura, nell'intesa che - come precisato da codesto dipartimento regionale di protezione civile - una volta esauriti i fondi previsti dalla legge n. 433 del 1991, la Regione siciliana provvederà con gli stanziamenti del proprio bilancio';

visto che:

con l'approssimarsi della scadenza contrattuale alla data del 31 agosto 2007, l'Assemblea regionale siciliana, nelle more del processo di stabilizzazione del personale di cui al citato decreto-legge n. 6 del 1998, ha approvato la legge regionale 21 agosto 2007, n. 15, con la quale, garantendo apposita copertura finanziaria dal proprio bilancio regionale, i contratti in essere con il predetto personale sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2007 e, ove non fosse stato completamente definito il processo di stabilizzazione, fino al 31 dicembre 2008;

alla data odierna non è stato completato il processo di stabilizzazione del personale di cui al citato decreto-legge n. 6 del 1998 in vista dell'imminente scadenza contrattuale alla data del 31 dicembre 2008;

per sapere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per assicurare la continuità dei contratti e la funzionalità del dipartimento regionale della protezione civile, considerato che il suddetto personale rappresenta l'80 per cento della forza lavoro». (1564)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nel 1984 il comune di Avola (SR) siglò una convenzione con la Sicilmetano s.p.a., società del gruppo ENEL, che prevedeva l'istituzione di un presidio atto ad agevolare lo sviluppo della nuova rete di gas metano, allora agli albori in Sicilia. Tale presidio fu in seguito spostato a Noto;

considerato che l'ENEL ha recentemente deciso unilateralmente di chiudere la sede di Noto per accentrare tutte le attività nella propria sede di Ragusa. I dipendenti presenti nella sede netina sono stati trasferiti nella sede di Ragusa;

tenuto conto che:

ad una richiesta di spiegazioni inviata dal comune di Noto, l'ENEL ha risposto dichiarando esaurito il compito precipuo del presidio di Noto che era quello, secondo l'ENEL, di promuovere lo sviluppo del metano;

da tale risposta si evince l'assoluta indifferenza dell'ENEL riguardo alle problematiche legate all'occupazione ed al servizio reso alla cittadinanza. Nel primo caso è ovvio che i dipendenti di Noto devono giornalmente sobbarcarsi spese non indifferenti per raggiungere la propria sede lavorativa, distante circa 100 chilometri tra andata e ritorno. Nel secondo caso l'ENEL dà un'immagine di sé incredibilmente assolutistica e privatistica, paragonabile ad una società che ha come obiettivo la conquista del mercato senza, di contro, offrire un servizio adeguato e pronto alle esigenze della cittadinanza;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare, sia a livello regionale che nazionale, per far ripristinare dall'ENEL la sede di Noto;

quali iniziative intenda adottare, nei confronti delle aziende pubbliche e private che hanno chiuso o ridimensionato i propri uffici o cantieri in provincia di Siracusa, causando la perdita del posto di lavoro a centinaia, se non migliaia, di lavoratori». (1574)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che con regolamento n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, col quale si è definito il quadro normativo per la cooperazione territoriale, è stato introdotto il GECT, gruppo europeo di cooperazione territoriale, quale nuovo strumento per la politica di sviluppo e coesione al fine di permettere a regioni ed enti locali di perseguire una più forte integrazione territoriale, anche transfrontaliera;

ricordato che con il 'patto dei sindaci', iniziativa promossa dalla Commissione europea in cooperazione con il Comitato delle Regioni, 400 città si sono impegnate a condurre la lotta climatica per superare entro il 2020, insieme ad altre 350 città europee, l'obiettivo UE di una diminuzione del 20 per cento delle emissioni di CO2 attraverso la presentazione di piani d'azione (entro l'anno seguente l'adesione) puntando su efficienza energetica, energie rinnovabili e sviluppo sostenibile;

ricordato altresì che fin dal 2006 i regolamenti comunitari relativi alle politiche di sviluppo regionale e di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 avevano fatto emergere la necessità di approfondimenti conoscitivi su strategie e opportunità di sviluppo per le aree montane

finalizzati, principalmente, alla individuazione di misure specifiche adottabili dalle regioni italiane per il territorio montano nel quadro strategico nazionale (QSN), nei piani operativi regionali (PO) e nei piani di sviluppo rurale (PSR);

riscontrato che né del 'patto dei sindaci' né della politica per la montagna si hanno tracce nelle scelte dell'amministrazione regionale mentre per il progetto GECT è stata aperta una sede a Taormina;

per sapere:

per quale motivo la sede del progetto GECT sia stata aperta a Taormina;

quali riscontri la Regione abbia avuto dalle missioni del direttore dell'ufficio di Bruxelles, dott. Attaguile, peraltro costate in un anno oltre 100.000 euro». (1601)

APPRENDI

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con la legge regionale n. 9 dell'8 aprile 2010 è stata approvata la riforma degli ATO attraverso la soppressione delle società d'ambito e la definizione di nuove regole per il servizio di rimozione dei rifiuti;

ricordato che al comma 13 dell'articolo 19 è previsto che, in prima applicazione, il personale delle sopresse società d'ambito proveniente dai comuni può rientrare al comune di appartenenza;

per sapere come sia possibile che nel comune di Lercara Friddi (PA) ancora non si proceda a immettere in ruolo il personale che, ai sensi della sopra citata norma, ha fatto richiesta di rientro». (1602)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'ambito delle iniziative volte all'integrazione sociale e culturale secondo quanto previsto dall'articolo 196 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, nell'anno 2010 sono state ammesse a finanziamento diverse iniziative;

i temi dell'integrazione vanno certamente sostenuti ed accompagnati dalle istituzioni e non possono essere sottoposti a qualsivoglia gioco della politica o della burocrazia;

per sapere:

quale sia l'ammontare delle iniziative ammesse a finanziamento nell'anno 2010;

quali siano i soggetti che hanno ottenuto finanziamento ed in virtù di quali criteri selettivi gli stessi risultano beneficiari;

quali regole abbiano seguito per la rendicontazione e se la stessa sia stata effettuata da tutti i soggetti che hanno usufruito di denaro pubblico». (1611)

CARONIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con gli articoli nn. 60 e 63 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e s.m.i., è stato istituito il fondo regionale per il commercio con una dotazione finanziaria pari a 45 milioni di euro;

il fondo regionale per il commercio nasce dall'esigenza di creare facilitazioni riservate alle imprese attraverso aiuti agli investimenti tramite finanziamenti agevolati, contributi in conto interesse sui mutui contratti con gli istituti di credito, contributi a fondo perduto agli esercizi di vicinato e alle p.m.i. commerciali che operano in zone rurali o aree urbane degradate, operazioni di leasing agevolato e contributi in conto interesse per il ripianamento di debiti;

secondo quanto stabilito dalla legge, alla sopra citata gestione del fondo per il commercio provvede un comitato tecnico composto da esponenti dell'istituto bancario che gestisce il fondo, rappresentanti delle organizzazioni di settore e componenti in quota della Regione siciliana;

nell'aprile 2009 il Presidente della Regione ha nominato con proprio decreto i componenti il comitato gestore del fondo e che lo stesso decreto è stato oggetto di ricorso amministrativo, non consentendosi di fatto l'insediamento del comitato e creandosi quindi già i primi ritardi nella gestione del fondo;

nelle more che il contenzioso giunga al termine, è stato nominato un commissario straordinario per la gestione del fondo, decisione assunta anche a seguito di atti d'impegno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

considerato che:

nonostante il commissariamento, istituito tra l'altro 'preferito' dal Governo in quasi tutti i settori dell'amministrazione regionale, ad oggi si registra il blocco assoluto dell'istruttoria delle pratiche;

la figura commissariale è stata prorogata più volte in attesa della conclusione dell'iter giudiziario che ha bocciato il decreto di nomina del comitato;

piuttosto che operare in regime di commissariamento si poteva raccogliere quanto emerso dalla bocciatura del TAR e procedere immediatamente all'insediamento del comitato, dando possibilità reale ai commercianti di veder rispettate le proprie aspettative;

per sapere:

quali siano le ragioni amministrative che hanno portato il Governo della Regione a procedere al commissariamento piuttosto che semplicemente e funzionalmente attuare quanto emerso dalla bocciatura del TAR;

se reputino opportuno penalizzare ulteriormente il comparto del commercio, contribuendo all'aggravamento dello stato di crisi economica;

cosa intendano fare per dare soluzioni immediate e sbloccare l'iter istruttorio delle istanze, cosa che il settore del commercio da troppo tempo aspetta». (1612)

GIANNI - CORDARO

«All'Assessore per la salute, premesso che, senza aggravio di spesa per le casse regionali, 400 medici veterinari liberi professionisti, dopo anni di precariato, sono stati 'stabilizzati' a tempo indeterminato nelle strutture sanitarie regionali in virtù dell'accordo collettivo nazionale (ACN) recepito e applicato dalla Regione siciliana;

preso atto che a Catania il direttore generale dell'ASP 3, con propria delibera n. 818 del 23.12.2009, ha provveduto a trasformare i contratti di convenzione libero-professionale in contratti di specialistica ambulatoriale a tempo indeterminato ai 55 medici veterinari operanti sul territorio provinciale che hanno usufruito della stabilizzazione con garanzia (ai sensi del decreto Assessorato Sanità n. 1799/2009) del mantenimento della retribuzione percepita alla data del 31 dicembre 2008;

rilevato che dopo appena otto mesi dalla trasformazione dei contratti, l'Assessorato, con propria nota esplicativa, ha contestato nel giugno del 2010 ad alcune ASO della Sicilia, inclusa quella di Catania, i calcoli effettuati per la trasformazione dei contratti dei medici veterinari, sostenendo la necessità di detrarre l'IVA al 20 per cento;

osservato che nel precedente rapporto in regime libero-professionale l'IVA al 20 per cento era riconosciuta ai medici veterinari e quindi era un costo per la Regione che invece, dopo la stabilizzazione, avendo equiparato i corrispettivi dei medici specialisti agli emolumenti del personale strutturato, considera l'IVA una partita di giro da tagliare rimodulando i conteggi e decurtando di conseguenza le ore agli specialisti;

considerata l'assurdità di una simile interpretazione di fronte al fatto che la somma decurtata non rappresentava una elargizione extralavorativa e rientrava nel monte ore prestato dagli specialisti;

per sapere:

per quali ragioni l'ASP 3, senza sentire le organizzazioni sindacali né i rappresentanti degli stessi medici veterinari, ma solo sulla scorta della nota assessoriale (ma ignorando il decreto 1799/2009), con propria delibera n. 1765/2010, abbia provveduto a tagliare ad ogni singolo specialista sei ore settimanali che, di fatto, corrisponde a una decurtazione del 35 per cento circa;

se non ritenga risibile che la decurtazione (pari a circa 300 mila euro all'anno) operata dall'ASP, rischiando d'incidere sull'efficienza del servizio sul territorio e per la sanità animale (la cui capacità di contenimento delle infezioni porta a notevoli risparmi sulle indennità da corrispondere agli allevatori per l'abbattimento dei capi infetti di tubercolosi e brucellosi) sia riofferta ai medici veterinari dalla stessa ASP attraverso progetti a obiettivo al di fuori dell'ACN;

se non valuti illegittimo da parte dell'ASP 3 aggirare la contrattazione sindacale prevista dall'ACN attraverso questa proposta unilaterale che non tutelerebbe in alcun modo gli specialisti veterinari e avrebbe una durata limitata nel tempo». (1613)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 26 ottobre 2007 l'assemblea del consorzio ATO idrico di Siracusa ha deliberato la stipula della convenzione per l'affidamento del servizio idrico integrato alla società SAI 8-SR e che, a

seguito del conseguente contratto, stipulato in data 8 febbraio 2008, il servizio idrico è passato sotto la gestione di tale società e che i primi otto comuni hanno già trasferito gli impianti;

ricordato che entro il 7 febbraio 2011 scadrà il termine ultimo, previsto dal contratto, per il passaggio del servizio alla SAI 8 anche da parte degli altri comuni della provincia;

considerato che il TAR di Catania ha respinto il ricorso avanzato dal comune di Melilli (SR) avverso tale affidamento e che successivamente il CGA ha invece accolto tale ricorso con sentenza la cui motivazione è ancora da depositare;

considerato, inoltre, che nel corso degli ultimi due anni, durante i quali la presidenza del consorzio è stata assunta dal Presidente della Provincia, onorevole Nicola Bono, il rapporto tra il presidente dell'ATO e la società di gestione è stato caratterizzato da un clima fortemente conflittuale che ha portato il presidente dell'ATO a proporre al CDA del consorzio, prima, e all'assemblea dei sindaci, successivamente, la rescissione del contratto;

considerato, infine, che lo stesso presidente dell'ATO, onorevole Nicola Bono, sarebbe stato raggiunto recentemente da un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di concussione aggravata nei confronti della stessa società SAI 8;

ritenuto che i problemi da affrontare urgentemente, quali i provvedimenti consequenziali alle decisioni del CGA e alle deliberazioni del CDA del consorzio (gestione ordinaria del servizio, rischio di perdita degli investimenti previsti dai 'pot' per circa 130 milioni di euro, situazione delle circa 45 imprese che operano per conto della SAI 8 stessa e futuro dei circa 250 lavoratori diretti e dell'indotto) richiedono serenità di giudizio e comportamenti sgombri da possibili atteggiamenti di rivalsa o viziati dalla vicenda giudiziaria in corso;

per sapere se non ritengano opportuno adottare, nelle more dello svolgimento dell'autonoma vicenda giudiziaria, i necessari provvedimenti cautelativi, quali la rimozione del presidente dell'ATO idrico 8, onorevole Nicola Bono, e l'individuazione di un commissario che possa adottare con opportuna serenità di giudizio i numerosi provvedimenti necessari alla prosecuzione del servizio senza arrecare nocumento ai cittadini utenti, ai lavoratori interessati e alle imprese». (1614)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARZIANO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con l'ultimo rimpasto della giunta comunale di Siracusa, sono stati nominati Assessori due deputati regionali, rispettivamente alle rubriche 'politiche scolastiche ed educative' e 'personale, attività produttive e sportello unico imprese', determinandosi una paradossale situazione di controllore-controllato';

le rubriche assessoriali sopra indicate si caratterizzano principalmente per l'applicazione di normative regionali e per i finanziamenti ad esse connessi;

considerato che:

con sentenza della Corte costituzionale n. 143 del 2010, pronunciata con riferimento alla l.r. 5 dicembre 2007, n. 22, in materia elettorale e di cariche istituzionali, la carica di deputato regionale è stata dichiarata incompatibile con quella di assessore di comune con popolazione superiore a 20.000 abitanti;

tale pronuncia, ove ritenuta applicabile al caso del comune di Siracusa, potrebbe configurare una situazione di illegittimità nella composizione della giunta e che tale illegittimità potrebbe ripercuotersi su tutti gli atti prodotti e approvati dalla giunta stessa, determinando problemi di grave danno erariale all'ente;

ritenuto che tale situazione determina, sotto il profilo politico, una sorta di commissariamento politico e di messa sotto tutela del sindaco della città;

per sapere se non ritenga di intervenire, avvalendosi delle proprie prerogative e dei propri poteri, attraverso gli opportuni provvedimenti che vorrà adottare per eliminare tale situazione di illegittimità formale nella giunta del comune di Siracusa». (1615)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

uno dei prodotti caratteristici della produzione agricola siracusana è il limone 'femminello'. La peculiarità di questo agrume sta tutta nella tipologia di produzione, di raccolta e di spedizione. Nello specifico, il femminello viene raccolto a mano, in tempi ben prestabiliti, viene accuratamente e delicatamente riposto in contenitori specifici, viene fatto riposare alcuni giorni e non viene irrorato con fungicidi e cere per consentire così l'uso alimentare della scorza;

tali caratteristiche e peculiarità hanno consentito, a livello nazionale, il riconoscimento dell'IGP (indicazione geografica protetta) in modo da permettere di mantenere inalterate le proprie caratteristiche senza rischi di truffe o frodi;

considerato che:

l'Unione europea ha rigettato la richiesta, fatta dal consorzio del limone di Siracusa, di riconoscimento dell'IGP a livello europeo;

la Comunità europea ha motivato tale rigetto con il fatto che la lavorazione del femminello deve poter essere effettuata in qualsiasi parte d'Europa;

visto che le motivazioni addotte dalla Comunità europea violano apertamente le più elementari condizioni di concorrenza fra produttori. Infatti, le stesse condizioni non sono state applicate ai limoni di Sorrento e di Amalfi ed a quelli prodotti in Spagna e Portogallo, agrumi che vengono confezionati nelle stesse zone di origine. Inoltre, la possibilità della lavorazione del femminello in

altre località che non sia Siracusa, oltre a snaturare la stessa particolarità del limone siracusano, causerebbe sicuramente il proliferare di frodi e di appropriazioni improprie del marchio, mettendo anche a rischio migliaia di posti di lavoro in una provincia che ha già subito forti ridimensionamenti occupazionali;

per sapere quali iniziative urgenti intendano adottare, sia a livello nazionale che europeo, per tutelare gli interessi dei produttori siracusani del femminello, orgoglio e vanto dell'intera produzione agrumicola siciliana». (1578)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 22 dicembre 1984 è stato stipulato un contratto - concessione tra il comune di Noto e la Sicilmetano s.p.a. per impiantare e gestire nel territorio di questo comune il servizio di distribuzione del gas metano;

all'atto della sottoscrizione del contratto-concessione, la concessionaria dichiarava di avere un ufficio a Noto (SR) con personale idoneo;

il comune di Noto è venuto a conoscenza delle nuove strategie di riorganizzazione aziendale di ENEL Rete Gas, quale società acquirente della Sicilmetano s.p.a., identificata come nuova concessionaria per la gestione del servizio di fornitura gas nel territorio di Noto;

tra le nuove strategie organizzative è prevista la chiusura dell'unica sede di uffici attualmente operativi nel bacino di utenza n. 26 Noto-Avola, sita in via Sonnino n. 2 nel comune di Noto;

la sede operativa sarà trasferita a Ragusa e, di conseguenza, gli utenti di Avola e Noto saranno costretti a spostarsi nel capoluogo ibleo, con evidenti danni sia in termini economici che sociali;

la cancellazione della sede di Noto porterà altresì al trasferimento di tutto il personale locale nella nuova sede di Ragusa, causando un fortissimo disagio agli stessi lavoratori;

considerato che:

la società subentrante è tenuta a mantenere e confermare gli impegni assunti con il sopra citato contratto;

la provincia di Siracusa continua ad essere scippata dei suoi principali punti di servizio alla cittadinanza, come è già successo con la sede della Banca d'Italia e dell'Unicredit, già Banco di Sicilia;

per sapere se non ritengano urgente intervenire affinché la nuova società ENEL Rete Gas, subentrata alla Sicilcimento s.p.a., mantenga la sede di Noto come base operativa per il bacino n. 26 Noto-Avola, dotandola altresì di personale idoneo per la gestione del servizio». (1583)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 28 del 19 giugno 2009 sono stati pubblicati i decreti relativi all'approvazione delle 'Disposizioni attuative e procedurali misure a investimento' e delle 'Disposizioni attuative parte specifica misura 121' del PSR 2007/2013;

considerato che il termine per la presentazione delle domande era stato fissato, attraverso il meccanismo procedurale del c.d. *'stop and go'*, al 10 novembre 2009 relativamente alla prima sottofase, e successivamente fissato con ulteriori scadenze ad avanzamento di istruttoria, sino al completamento della quarta fase, l'ultima prevista dal bando;

rilevato che il dipartimento regionale degli interventi strutturali ha prorogato i termini per la presentazione delle domande di aiuto della prima sottofase per ben quattro volte, determinando nei fatti uno stato di paralisi nell'istruttoria delle domande di aiuto pervenute per le agevolazioni previste dalla misura 121;

sottolineato che nell'aprile del 2010 gli uffici del dipartimento hanno annunciato, attraverso avvisi formali, il verificarsi di errori di compilazione, difficoltà operative nel caricamento dei dati, errori e difficoltà che hanno determinato la reiterazione del bando e il dilatarsi dei termini di scadenza oltre ogni pessimistica previsione;

inoltre il punto 18 del citato bando *'procedimento amministrativo'* ha previsto, al fine di rispettare la tempistica del bando, che la commissione preposta alla valutazione delle fasi relative alla ricevibilità, ammissibilità e valutazione avrebbe dovuto formulare la graduatoria definitiva dei richiedenti l'aiuto comunitario, ma che allo stato dei risultati la stessa si è dimostrata non all'altezza del compito affidatole;

la seconda sottofase del procedimento si sarebbe dovuta concludere entro il 10 maggio 2010, ma che solo al 30 dicembre 2010 si è avuta notizia di una graduatoria provvisoria delle domande di aiuto ammissibili sulla misura 121, nella quale entrerebbe a far parte anche l'azienda agricola Grosso Saveria, che fa riferimento alla moglie del Presidente della Regione, per un importo di circa cinquecentomila euro;

il dilatarsi a dismisura dei tempi di approvazione della graduatoria lascia non poche perplessità sull'effettiva difficoltà di esaminare le domande pervenute e di redigere le graduatorie, posto che il dipartimento da anni lavora con i bandi sul PSR e avrebbe dovuto disporre di una commissione esperta, efficiente e soprattutto competente nell'indirizzare i richiedenti nella corretta compilazione delle richieste di aiuto;

per sapere:

quali siano le ragioni tecniche che sarebbero alla base delle reiterate proroghe del bando relativo alla misura 121 del piano di sviluppo rurale della Regione siciliana;

quali siano i tempi previsti dal dipartimento perché si possa ritenere conclusa la fase della stesura provvisoria di graduatorie, considerato che dalla pubblicazione del bando è trascorso oltre un anno e mezzo, contrassegnato da rinvii e imperizie burocratiche;

se sia vero che il dipartimento per gli interventi strutturali abbia eseguito i controlli sui dipendenti in servizio presso l'azienda agricola intestata a Grosso Saveria, coniuge del Presidente della Regione». (1603)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MANCUSO - LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in Sicilia nel 2009 si sono verificati 14.044 incidenti stradali, di cui 325 mortali;

i dati sono sostanzialmente stazionari rispetto agli anni precedenti mentre a livello nazionale c'è stata una diminuzione del numero di incidenti;

considerato che:

il deficit siciliano appare evidente soprattutto in relazione alle altre regioni italiane che mostrano dei numeri notevolmente inferiori;

è mancato l'adeguamento delle strade siciliane agli standard di sicurezza nazionali ed europei;

ritenuto che:

anche in materia di educazione stradale in Sicilia si registrano ritardi preoccupanti;

i collegamenti tra i vari capoluoghi siciliani sono, in gran parte, deficitari;

centri come Agrigento e Ragusa si trovano in uno stato di quasi isolamento con strade di grande pericolosità;

per sapere quali iniziative siano state assunte per l'adeguamento delle arterie isolate agli standard di sicurezza nazionali ed europei e quali investimenti siano previsti per la costruzione di nuove strade e autostrade». (1604)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel 2011 il 40 per cento delle imprese siciliane rischia di chiudere sia per la crisi economica attuale sia per la crescita delle imprese extra UE (soprattutto cinesi);

l'allarme lanciato dai rappresentanti delle imprese artigiane va raccolto per evitare la chiusura di chi lavora garantendo alla produzione un'elevata qualità;

considerato che:

non sono stati erogati i contributi per l'abbattimento degli interessi alle imprese che hanno presentato richiesta di finanziamento attraverso i consorzi fidi;

non sono state assunte iniziative idonee per consentire un più rapido accesso al credito agevolato;

non è stata definita la graduatoria dei centri commerciali naturali;

ritenuto che non sono state erogate le risorse finanziarie previste per le assunzioni di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 27 del 1994;

per sapere quali siano i provvedimenti che ritengano di dover adattare per sostenere le imprese artigiane siciliane in difficoltà». (1605)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

in Sicilia nel 2009 si sono verificati 3.544 infortuni sul lavoro registrati dall'Inail nel settore edile;

su 2.760 cantieri controllati, 1.895 sono risultati irregolari;

considerato che:

dei 209 ispettori attualmente in organico il 10 per cento non è operativo per distacchi, o perché impiegato in altre attività, come amministrativi;

i 90 ispettori formati dalla Regione, dopo anni dalla conclusione del corso di formazione, non hanno, a tutt'oggi, preso servizio;

ritenuto che:

i cantieri edili insicuri e senza controlli sono tanti anche a seguito del 30 per cento del taglio operato nelle risorse destinate alle missioni;

in Sicilia i cantieri che ogni anno gravano sulle spalle di un singolo ispettore sono 813;

il tasso di lavoratori irregolari che si concentra nell'edilizia è pari al 24 per cento;

ritenuto, ancora, che la funzione degli ispettori non è solo finalizzata all'attività di controllo, ma è legata anche all'emersione del lavoro nero e del rispetto dei principi di legalità;

per sapere quali siano le iniziative assunte per il potenziamento del servizio degli ispettori del lavoro». (1606)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la gestione dell'acqua in Sicilia continua ad essere vittima di un sistema asfittico di investimenti e di strutture fatiscenti;

la spesa dei fondi comunitari per alcuni impianti idrici non è stata efficiente;

considerato che:

il 28 per cento delle famiglie siciliane nel 2009 ha denunciato irregolarità nell'erogazione idrica;

la dispersione di acqua in Sicilia è pari al 55 per cento dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione;

i costi del servizio salgono vertiginosamente nonostante l'avvento dei privati;

ritenuto che nei prossimi tre decenni sono previsti per il settore idrico in Sicilia investimenti pari a 2,76 miliardi di euro;

per sapere lo stato di attuazione della legge regionale n. 11 del 2010 che prevede, tra l'altro, l'abolizione delle autorità d'ambito e la riorganizzazione, entro un anno, della gestione del sistema idrico siciliano». (1607)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'immigrazione in Sicilia è un fenomeno rilevante e in continua crescita sia come tappa di passaggio sia come meta di residenza finale;

la Sicilia nel 2009 (dossier 1991-2010: per una cultura dell'altro redatto dalla Caritas) ha registrato un incremento dell'11,1 per cento rispetto all'anno precedente della popolazione immigrata residente;

considerato che:

gli immigrati residenti in Sicilia, secondo i dati ISTAT, nel 2008, erano circa 115.000;

ciò ha riflessi importanti per quanto riguarda, in particolare, il mercato del lavoro;

ritenuto che:

sarebbe necessario acquisire un'informazione quanto più completa e possibile su un fenomeno che non ha effetti soltanto sul mercato del lavoro, ma anche sugli oneri sociali e sanitari, sulla mobilità interna, sull'evoluzione dei centri urbani, sulla struttura demografica, etc.;

molte regioni italiane hanno un osservatorio sull'immigrazione e altri strumenti di informazione (banche dati, pubblicazioni, ecc.);

in Sicilia non esiste un patrimonio informativo attendibile in materia;

per sapere quali iniziative siano state assunte per colmare il ritardo della Sicilia in materia di documentazione ed informazioni organizzate sul fenomeno dell'immigrazione. (1608)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in Sicilia non ci sono state serie politiche di disinquinamento ambientale;

i siti, piccoli e grandi, inquinati sono circa 676 e quelli bonificati sono appena l'8 per cento;

nell'isola si liberano nell'aria e si depositano in terra e sottoterra una miriade di veleni prodotti da cave in disuso, discariche abbandonate, centri industriali non bonificati;

considerato che:

in Sicilia non ci sono, quindi, soltanto Priolo, Gela, Biancavilla e Milazzo (i quattro siti di importanza nazionale), ma anche molteplici altri siti contaminati;

eventuali altri investimenti devono essere accompagnati da un serio programma di bonifica;

gli stanziamenti previsti: più di 800 milioni per la realtà di Augusta e altre centinaia di milioni di euro per gli altri siti sono sostanzialmente bloccati;

ritenuto che:

il piano energetico ambientale siciliano (Pears) è rimasto inapplicato;

la Sicilia rischia pesanti sanzioni dagli organismi comunitari;

i dati a disposizione dai cittadini fotografano la situazione ambientale dopo che i danni sono stati prodotti;

per sapere:

le ragioni per le quali i 2 miliardi già stanziati per la messa in sicurezza dei vari siti siano, in gran parte, bloccati;

quali iniziative siano state assunte per potenziare l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), sottodimensionata per organico e mezzi». (1609)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Terme di Acireale s.p.a. a cinque anni dalla sua costituzione (21 novembre 2005) non ha realizzato gli obiettivi per i quali è stata costituita;

anche il bilancio dell'azienda autonoma Terme di Acireale (a 12 anni dalla legge sulla privatizzazione) è assolutamente negativo;

un intero territorio è stato privato di un presidio sanitario pubblico di assoluto rilievo;

la città di Acireale è stata colpita nella sua identità culturale e storica ma anche in quella economica e sociale;

considerato che:

l'azienda è stata depauperata nel suo patrimonio professionale e immobiliare;

i rischi di ulteriore dissipazione del patrimonio e di aggravamento della situazione debitoria sono assolutamente concreti;

non è stato possibile approvare il bilancio 2009 per la totale incertezza sulle obbligazioni assunte dalle precedenti gestioni e per la loro mancata definizione;

l'attuale commissario straordinario della società Terme di Acireale s.p.a. non ha presentato una relazione sulla situazione contabile-patrimoniale con un elenco analitico dei rapporti attivi e passivi non definiti e dei procedimenti di carattere giurisdizionale ancora pendenti;

considerato, ancora, che:

la situazione debitoria non può, a tutt'oggi, considerarsi definitiva perché alcune partite contabili sono ancora da definire;

al momento non è possibile una quantificazione (anche di massima) delle numerose cause di lavoro promosse dai dipendenti contro la società;

il collegio sindacale ha rilevato motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2009 e lamenta la mancata informazione da parte dell'amministratore, oggi liquidatore, sull'andamento della gestione sociale;

il dottore Francesco La Fauci (revisore dei conti) ha espresso un parere professionale negativo al bilancio al 31 dicembre 2009 della società Terme di Acireale s.p.a.;

ritenuto che:

il predetto professionista ha espresso serie preoccupazioni per la totale incertezza delle obbligazioni assunte dalle varie gestioni e per la loro mancata definizione;

dal lavoro svolto dal dottore La Fauci si evidenzia una notevole discrasia (pari ad oltre 100.000,00 euro) tra gli estratti conto dei debitori al 31 dicembre 2009 ed i dati di bilancio alla stessa data;

lo stesso amministratore della società Terme di Acireale s.p.a. ha evidenziato che, all'atto del suo insediamento, ha ereditato una situazione economico-finanziaria altamente compromessa (al 23 settembre 2009 i debiti ammontavano ad euro 10.408.918,40 e i crediti non riscossi ammontavano ad euro 11.495.928,66);

ha evidenziato altresì l'esistenza di un numero considerevole di controversie tra le quali l'azione esecutiva promossa dal Banco di Sicilia a seguito della sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari concessi dalla predetta azienda di credito (il debito complessivo ammonta a più di 9 milioni di euro al febbraio 2010 oltre gli accessori);

l'amministratore ha rappresentato, inoltre, il cattivo stato di manutenzione e di abbandono del patrimonio immobiliare della società;

l'amministratore della società Terme di Acireale s.p.a. ha avuto mandato dai soci di porre in essere tutte le azioni a tutela della società e della Regione,

per sapere:

se sia possibile conoscere lo stato del processo di liquidazione;

eventuali violazioni di legge o inadempienze da parte degli amministratori che si sono susseguiti, con riferimento particolare ad eventuali servizi affidati senza gara ad evidenza pubblica, o transazioni non convenienti per la società, oppure ad eventuali consulenze (tecniche, contabili, legali ecc.) non necessarie;

se nelle scelte operate dai diversi amministratori si possano riscontrare responsabilità di tipo patrimoniale o si siano prodotti danni erariali;

se la società, nella persona dell'amministratore/liquidatore, sia addivenuta ad un accordo che blocchi la procedura esecutiva promossa dal Banco di Sicilia s.p.a. contro la società Terme di Acireale s.p.a., in mancanza del quale sarebbe ragionevole supporre che per i due immobili possa essere disposta la vendita e quindi la perdita definitiva da parte della società di tale patrimonio aziendale di valore ben più alto di quello preteso dalla banca finanziatrice;

le ragioni della scelta di confermare quale liquidatore della società lo stesso amministratore, considerato che non sarebbe stato in grado di presentare un bilancio adeguato alla reale ed effettiva situazione contabile riscontrata, conducendo il collegio sindacale a non approvare il documento contabile consuntivo dell'esercizio 2009 e il revisore contabile ad emettere un parere negativo sul medesimo documento;

se non ritengano opportuno procedere ad azione di responsabilità nei confronti degli amministratori *pro tempore* (1610).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BARBAGALLO - RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

negli standard internazionali la casa di maternità viene definita come un luogo extra-ospedaliero, un luogo sociale e non solo per il parto, ma per tutto il percorso della maternità, fino al primo anno di vita del bambino, un luogo per la donna e la sua famiglia, un luogo per la salute, non solo fisica ma anche globale, un luogo per la prevenzione primaria dei rischi ostetrici, dove l'assistenza ostetrica offerta segue i criteri di sicurezza basati sulle evidenze scientifiche del parto extra-ospedaliero;

l'organizzazione mondiale della sanità (OMS) raccomanda, per quanto riguarda il luogo del parto, che sia un luogo dove la donna si senta sicura, che abbia il livello più basso di interventi, compatibile con un'adeguata assistenza. Per le donne con gravidanze fisiologiche può essere, oltre la struttura ospedaliera, anche la casa di maternità;

il sistema sanitario nazionale prevede gratuitamente solo il parto in ospedale, con pochissime eccezioni, ma ci sono diverse regioni italiane che hanno predisposto una legislazione che prevede anche altri luoghi per il parto, come le case di maternità e il parto a domicilio (Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige, Toscana, Umbria, Lazio);

la casa di maternità "Casa mia srl" di Vittoria (RG) è l'unica struttura del genere in Sicilia, dove è possibile partorire "in casa";

considerato che:

lo stesso dottor Fulvio Manno (ex dirigente generale ASP Ragusa) aveva verificato che si trattava di una struttura extraospedaliera, non medicalizzata, che aveva le caratteristiche abitative, non già di una clinica, ma di una casa per civile abitazione (che offriva un ambiente accogliente e familiare per l'assistenza al travaglio), e ritenendo, pertanto, che per la stessa non fosse necessaria alcuna autorizzazione sanitaria;

al momento dell'apertura della casa di maternità "Casa mia" furono informati il direttore generale dell'ex AUSL n. 7 di Messina (oggi ASP), il sindaco di Vittoria, il presidente della Provincia di Ragusa ed il Prefetto;

visto che:

con ordinanza comunale n. 46 del 18 ottobre 2010, comunicata il 19 ottobre 2010, veniva ordinato al responsabile della casa di maternità "Casa mia srl" la immediata chiusura della struttura, in quanto sprovvista di titolo autorizzatorio ex articoli 193 e 194 del testo unico delle leggi sanitarie (TULS);

con nota dell'Assessorato Salute, in persona del dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica, con lettera 27 agosto 2010 n. 25644, invitava il direttore generale dell'ASP di Ragusa ad adottare il provvedimento di interdizione all'esercizio di qualunque attività sanitaria svolta presso la casa di maternità "Casa mia" di Vittoria;

con ordinanza comunale n. 46 del 18 ottobre 2010, veniva ordinato al responsabile della casa di maternità "Casa mia srl" la immediata chiusura della struttura, in quanto sprovvista di titolo autorizzatorio ex articoli 193 e 194 TULS;

per sapere:

quali siano i motivi, nonostante la normativa vigente in Sicilia non regoli le case di maternità e non le vieti, che hanno spinto l'Assessorato regionale Salute a chiedere la chiusura immediata alla casa di maternità "Casa mia srl" di Vittoria;

se non intendano emanare nel breve periodo delle direttive per fornire ai dirigenti delle ASP gli strumenti necessari per permettere la regolamentazione delle case di maternità;

se e quali iniziative legislative intendano adottare per coprire questo *vulnus legislativo*». (1616)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con il decreto del dirigente generale del dipartimento regionale trasporti e comunicazioni e del ragioniere generale della Ragioneria generale della Regione siciliana del 28 luglio 2009, viene dato 'incarico all'Istituto cassiere di provvedere a partire dal 17 agosto 2009, oltre che al rilascio della ricevuta dell'avvenuto pagamento, anche al rilascio del tagliando di revisione secondo le vigenti specifiche, integrato con l'intestazione "Regione siciliana - Dipartimento comunicazioni e trasporti"»;

la circolare dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti del 18 agosto 2009, n. 5, dava attuazione al suddetto decreto, definendo, tra l'altro, le caratteristiche dei tagliandi di revisione emessi e illustrando le modalità di accesso al servizio di verifica dell'autenticità dei tagliandi di revisione emessi dalle imprese di autoriparazione aventi sede in Sicilia, dandone comunicazione, tra l'altro, alle forze di polizia;

la nota del dirigente generale del dipartimento regionale trasporti e comunicazioni della Regione siciliana del 25 agosto 2009, protocollo n. 471, comunicava al Ministero dei trasporti il contenuto dei suddetti provvedimenti e richiedeva al Ministero stesso un incontro al fine di stabilire le modalità operative concernenti la 'necessaria integrazione' dei dati relativi alle revisioni effettuate in Sicilia dalle imprese di autoriparazione 'con quelli contenuti nel data base nazionale';

considerato che in data 16 dicembre 2010, la Corte costituzionale, con sentenza n. 369 del 2010, ha dichiarato che non spetta alla Regione siciliana il potere di stabilire in concreto le modalità operative e i protocolli di funzionamento del sistema informativo indicato dall'articolo 2-ter del decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1113 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti), attinenti esclusivamente le modalità di rilascio del tagliando, anche in considerazione della circostanza che la Corte costituzionale, nella pronuncia n. 2369/2010, non è entrata nel merito in quanto i ricorsi presentati dalla Regione siciliana nei confronti dello Stato per inflitto di attribuzione sono stati dichiarati inammissibili per difetto di notifica ed anche per la mancata reiterata impugnazione del provvedimento originario, circostanza questa che evidenzia una manifesta e grave negligenza sulla quale è necessario esperire gli opportuni accertamenti, annullando di conseguenza:

a) il decreto del dirigente generale del dipartimento regionale trasporti e comunicazioni e del ragioniere generale della ragioneria generale della Regione siciliana del 28 luglio 2009; b) la circolare dell'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti del 18 agosto 2009, n. 5;

c) la nota del dirigente generale del dipartimento regionale dei trasporti e delle comunicazioni della Regione siciliana del 25 agosto 2009, protocollo n. 471;

visto che:

la nota n. prot. 107111 del 29 dicembre 2010 dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e dei trasporti fa cessare, a far data dal 2 gennaio 2011, l'attività affidata con il decreto del dirigente generale del dipartimento regionale dei trasporti e delle comunicazioni e del ragioniere generale della Regione siciliana del 28 luglio 2010 al Banco di Sicilia - UniCredit Group (Istituto cassiere), ai fini del tagliando, che però impone l'obbligo per gli operatori di versare le somme sul ccp intestato al Ministero delle infrastrutture attraverso esclusivamente Poste Italiane spa, circostanza questa oggetto di tre segnalazioni negative dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato;

la nota n. prot. 106994 del 29 dicembre 2010 e la nota n. prot. 107849 del 31 dicembre 2010 dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e dei trasporti che ribadiscono che nell'esercizio delle attività di autorizzazione e di controllo sui centri di revisione operanti in Sicilia, la Regione siciliana sostiene un onere finanziario, in termini di risorse umane e strumentali, per il quale non è previsto nessun ristoro;

ritenuto che la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili i ricorsi (per difetto di notifica) per conflitto di attribuzione, proposti dalla Regione siciliana nei confronti dello Stato, e di conseguenza non si sia pronunciata sulla spettanza dei diritti versati dall'utenza per le operazioni di revisione;

per sapere:

quali azioni si intendano intraprendere affinché i diritti versati dall'utenza per le operazioni di revisione dei veicoli sino a 3,5 tonnellate effettuate dalle officine di autoriparazione operanti in Sicilia vengano effettivamente incassati dalla Regione siciliana, che svolge l'attività di accertamento dei requisiti al rilascio della concessione, i previsti controlli documentati, l'assistenza amministrativa, le visite ispettive periodiche e quant'altro per assicurare un corretto e regolare espletamento dell'attività affidata alle imprese, con proprio personale e beni strumentali all'uopo destinati;

quali azioni si intendano intraprendere per ripristinare l'operatività dell'istituto cassiere della Regione siciliana per la riscossione dei diritti versati dagli utenti per le operazioni di revisione dei veicoli e se la nuova operatività del Ministero infrastrutture con Poste italiane spa ha comportato una maggiorazione della commissione applicata all'utenza sulle operazioni». (1617)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 230 «Misure urgenti per il blocco del bando emanato dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro concernente l'assunzione di ulteriori stagisti», degli onorevoli Caputo, Bosco, Buzzanca e Falcone, l'11 gennaio 2011;

numero 231 «Iniziative a livello centrale per far sì che i beni sequestrati alla mafia vengano assegnati a enti o associazioni del terzo settore», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Rinaldi, Galvagno e Mattarella, il 12 gennaio 2011;

numero 232 «Riavvio delle procedure di scioglimento dell'Ente porto di Messina», degli onorevoli Beninati, Leontini, Gianni, Dina, Caronia e Catalano, il 12 gennaio 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ha firmato un bando, pubblicato il 31 dicembre 2010, che prevede l'erogazione di una somma di 500 euro al mese per 8.400 persone, per un costo totale, a carico della Regione, di sei milioni e mezzo di euro;

considerato che tale iniziativa nulla ha a che vedere con lo sviluppo economico ed occupazionale della Regione, in quanto crea ulteriori aspettative di precariato e non contribuisce allo sviluppo territoriale;

ritenuto che:

l'iniziativa adottata dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro prevede l'utilizzo di risorse pubbliche;

dette risorse devono essere utilizzate per gli investimenti che, a differenza della politica di assistenza e di precariato, possono creare posti di lavoro e di vero sviluppo economico;

l'iniziativa adottata dall'Assessore prevede, quindi, un irresponsabile utilizzo di fondi pubblici, che si tradurrà esclusivamente nella creazione di altro precariato e non di posti di lavoro;

tale ulteriore precariato si aggiungerebbe a quello già esistente, per il quale è in atto la problematica sull'effettiva e concreta stabilizzazione,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa ed attività volta a ritirare il bando per 8.400 stagisti, pubblicato il 31 dicembre 2010» (230);

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i beni immobili confiscati alla mafia, 4.941, rappresentano un tema estremamente importante per la Sicilia;

considerato che dei suddetti solo 1900 (il 38,4 per cento del totale) sono stati destinati e consegnati, ossia effettivamente utilizzati per uno degli scopi previsti dalla legge n. 109 del 1996;

gli immobili sottratti dallo Stato alla mafia possono essere trasferiti ai comuni nei quali sono localizzati e questi hanno la facoltà di darli in gestione ad associazioni di volontariato, a cooperative sociali, oppure utilizzarli per la realizzazione di uffici pubblici, caserme, scuole, ecc.;

ritenuto che:

1831 beni confiscati alla mafia (37 per cento del totale) non sono stati consegnati ad alcun ente o associazione del terzo settore;

ciascuno di questi immobili non assegnati rappresenta una sconfitta per lo Stato, che dimostra la propria incapacità a mettere a frutto ciò che, invece, riusciva a fare il potere mafioso;

non bisogna dimenticare le cooperative di 'Libera' che sui territori confiscati producono tanti prodotti, o le numerose associazioni che forniscono servizi di grande utilità (centri di accoglienza giovanili, istituti di recupero dalla tossicodipendenza, ecc.),

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative nei confronti del Governo nazionale e dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, per ridurre l'anomalia dei beni confiscati, ma non destinati e consegnati ad alcun ente o associazione del terzo settore» (231);

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

l'art. 1 della legge 15 marzo 1951, n. 191, ha istituito nel porto di Messina un punto franco che comprende le aree della zona falcata della superficie di circa metri quadrati 144.000 (...);

secondo l'art. 2 della sopra citata legge statale la sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco è riconosciuta con decreto del Ministro per le finanze;

l'art. 15 della medesima legge prevede l'adozione di 'apposito regolamento, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri' per stabilire 'le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari (...), nonché altre norme per il funzionamento;

l'art. 8 della predetta legge affida l'amministrazione e la gestione del punto franco ad apposito ente tenuto: 'a) a mantenere in buono stato la cinta doganale e ad eseguire tutte le opere che fossero richieste dall'Amministrazione finanziaria per il sicuro esercizio della vigilanza; b) a fornire gratuitamente i locali necessari per gli uffici doganali e ferroviari per il personale di vigilanza ed a provvedere alla ordinaria manutenzione di essi.';

considerato che:

non è mai stato emanato il decreto del Ministro per le finanze di avvio del regime di punto franco e che l'Amministrazione statale, pertanto, non ha ovviamente provveduto ad istituire un ente incaricato della gestione;

le rilevanti modificazioni della normativa in materia doganale e di istituzione dei punti franchi, registrata dal 1951 ad oggi, impongono di ritenere fortemente in dubbio la persistente vigenza della legge n. 191 del 1951, da considerarsi 'tacitamente abrogata' ovvero del tutto inapplicata secondo la posizione espressa dal Ministero delle finanze nella nota del 25 febbraio 1998, prot. n. 8, indirizzata all'Autorità portuale di Messina;

nondimeno, la Regione siciliana, avvalendosi della propria potestà legislativa esclusiva in materia industriale, ha provveduto all'istituzione di un soggetto incaricato della gestione di un punto franco nel porto di Messina con decreto del Presidente della Regione siciliana 10 novembre 1953, n. 270-A, ente di fatto strumentale ma privo di effettivo mandato istituzionale;

per la mancata istituzione del punto franco, l'Ente autonomo portuale ha di fatto giustificato il suo operato negli anni esclusivamente con l'attività rivolta al comparto industriale secondo le disposizioni contenute nel decreto istitutivo;

ritenuto che:

a parte ogni considerazione sull'atto istitutivo (emanato ad un livello di governo non previsto né indicato nella legge del 1951) e sulle funzioni attribuite può affermarsi con certezza che l'Ente autonomo portuale non rientra, né è mai rientrato, nell'ambito dell'amministrazione decentrata diretta o indiretta della navigazione e, ben a ragione, il Ministero ne ignora esistenza e funzioni;

L'Amministrazione della navigazione e del demanio marittimo di Messina, infatti, è stata sempre assicurata dalla locale Capitaneria di porto e, per i profili di competenza, dall'Azienda dei mezzi meccanici, istituita con legge 9 ottobre 1967, n. 961;

in seguito, la legge n. 84 del 1994 di riforma dei porti ha trasformato l'Azienda dei mezzi meccanici in autorità portuale (art. 6, comma 1), trasferendo a quest'ultima l'amministrazione dei beni demaniali ed i compiti in materia di gestione delle attività portuali;

in data 8 febbraio 2008, a riprova di quanto anzidetto, il Ministro dei trasporti *pro tempore*, prof. Alessandro Bianchi, con nota indirizzata al Presidente della Regione, così si esprimeva: 'Al di là delle motivazioni giuridico-istituzionali o tecniche che nell'arco di 50 anni hanno impedito l'attuazione della legge 191 del 1951, purché il contributo ad oggi sia costruttivo, ritengo indispensabile affrontare la problematica all'attualità non mancando di evidenziare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze competente in materia si è più volte espresso nel senso di ritenere la legge istitutiva del Punto Franco di Messina incompatibile con il codice doganale comunitario di cui al regolamento CEE 2913/92 con conseguente effetto abrogativo della norma in contrasto.

Sarebbe oggi impossibile dare attuazione alla legge 191 del 1951 poiché la legge ha esattamente individuato i limiti del Punto Franco in zona Falcata, area interna al Porto di Messina, che poteva ritenersi idonea con riferimento ai traffici di allora ma che allo stato attuale non presenta più i requisiti necessari, né sotto il profilo commerciale, né infrastrutturale.

Non meno importanti ai fini dell'impedimento della realizzazione del Punto Franco dell'area Falcata sono i vincoli storico culturali cui l'area medesima è sottoposta ed i pesanti condizionamenti di carattere ambientale.

Anche gli enti locali interessati hanno acquisito da tempo la consapevolezza della inattuabilità del Punto Franco in zona Falcata proponendone l'effettiva realizzazione in zone costiere limitrofe al Porto di Messina (Comune di San Filippo).

Perciò qualora anche si ritenesse ancora vigente la L. 191/'51 occorrerebbe un'altra legge per modificare gli ambiti del Punto Franco con la conseguente applicazione delle procedure di modalità previste dalla vigente legislazione (oltre alla legge un successivo provvedimento dei Ministri competenti per individuare le aree su proposta dell'Autorità Portuale istituita nello scalo marittimo) e comunque nel rispetto dei nuovi e particolari limiti imposti dal regolamento comunitario 2913/92.

Alla luce della predetta considerazione, non sembra che la sopravvivenza di un organismo incaricato della gestione di un Punto Franco, ormai non realizzabile nei termini indicati dalla legge del 1951, sia legittimamente supportata.;

nella seduta del 27 marzo 2008 il Comitato dell'autorità portuale di Messina ha adottato il piano regolatore dei porti di Messina e Tremestieri secondo il quale, a larghe linee, la zona falcata viene rivista valorizzando la cantieristica, le valenze paesaggistiche e ambientali, eliminando i depositi di carburante, degassifica, inceneritori ed ipotizzando la ridelimitazione dell'area della zona franca in quelle parti di territorio rese disponibili dai comuni di Pace del Mela e San Filippo;

tra i componenti il Comitato, erano presenti, tra gli altri: il Commissario straordinario del Comune di Messina, il Presidente della Provincia regionale, il Presidente della Camera di commercio, i quali hanno espresso voto favorevole;

rilevato che:

in linea con quanto sopra, in data 11 settembre 2009, la Giunta regionale ha assentito alla designazione, da parte dell'Assessore regionale per l'industria, dell'avv. Panepinto Francesco quale commissario liquidatore dell'Ente autonomo portuale di Messina, con urgenza ai sensi della l.r. n. 35 del 1976;

in data 30 ottobre 2009 la designazione è stata trasmessa all'Assemblea regionale siciliana per il parere di competenza e che, in tempi rapidissimi, il 10 novembre 2009, nella seduta n. 70, la 1ª Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' ha espresso parere favorevole sulla richiesta;

lo stesso Assessore per l'industria, Marco Venturi, competente per materia, così giustificava il provvedimento di nomina del commissario liquidatore: 'In un momento di forte crisi economica e finanziaria che ha riflessi negativi nel mondo della produzione, con piccole e medie imprese che stanno chiudendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, il Governo Regionale non può permettersi di sprecare denaro pubblico mantenendo in piedi enti improduttivi utili solo alle clientele politiche. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose, anche impopolari. Questo governo vuole eliminare gli sprechi definendo un progetto strategico di sviluppo e una programmazione orientata alla crescita e alla competitività.';

considerato che:

con un'incomprensibile inversione di rotta, con successivo provvedimento contrario ed opposto adottato nel mese di gennaio del 2010, la Giunta regionale di Governo ha abbandonato la procedura di liquidazione ed ha riavviato il mantenimento dell'Ente autonomo porto di Messina con una gestione straordinaria;

tale provvedimento, a prescindere dalla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana n. 91/10 del 25 gennaio 2010, mantiene l'Ente autonomo porto di Messina e di fatto determina un impedimento alla riqualificazione avviata dalla stessa Regione, dal Comune di Messina e dall'autorità portuale;

considerata, infine, non ultima, l'approvazione ormai definitiva, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del piano regolatore del porto,

impegna il Presidente della Regione

a revocare con urgenza il provvedimento di nomina del Commissario straordinario dell'Ente autonomo porto di Messina;

a ripristinare il percorso già avviato dall'Assessore per l'industria *pro tempore* e condiviso dall'intera città e dalle istituzioni competenti, riavviando le procedure di scioglimento con l'emanazione del decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Ente autonomo porto di Messina» (232).

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, con riferimento alle interrogazioni numeri 1560, 1564, 1574, 1578 e 1583 dell'onorevole Vinciullo, testé comunicate, facendo seguito ad intese informali intercorse con lo stesso deputato interrogante, si intendono ritirate - in quanto identiche per tipologia e contenuto - le interrogazioni numeri 220, 281, 498, 450 e 296.

Così rimane stabilito.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Risorse agricole e alimentari"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, propongo di prelevare il punto IV dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Risorse agricole e alimentari".

Così rimane stabilito.

Si passa, pertanto, allo svolgimento della interrogazione numero 1258 «Iniziative per fronteggiare le problematiche relative alla stagione irrigua e alla crisi del comparto del comprensorio dello Jato», a firma degli onorevoli Cordaro e Maira. Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1344 «Provvedimenti per evitare la chiusura dell'unità operativa SOAT (Settore operativo di assistenza tecnica) di Agira (EN)», a firma dell'onorevole Caputo. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1351 «Chiarimenti sulla gestione del progetto rete di lavoratori per l'agroalimentare e l'ambiente», a firma dell'onorevole Gucciardi. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1354 «Provvedimenti per evitare la perdita del finanziamento del Ministero delle politiche agricole e forestali per il completamento di un tratto della diga Garcia (PA)», a firma dell'onorevole Caputo. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1380 «Pagamento degli stipendi ai lavoratori del settore forestale», a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese. Per assenza dall'Aula dei firmatari, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda le altre interrogazioni ed interpellanze inserite nell'allegato, così come da comunicazione dell'Assessore, si rende noto che si è provveduto a sollecitare l'acquisizione degli elementi disposti nei confronti dei competenti dipartimenti regionali e pertanto, in attesa che venga definita l'attività istruttoria, se ne chiede il rinvio e saranno trattate in altra seduta.

Discussione della mozione n. 224 «Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto “Mille proroghe” del Governo nazionale»

PRESIDENTE. Comunico che, con fax prot n. 321 del 18 gennaio 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, professore Tranchida, alla trattazione delle mozioni numero 224 «Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto 'Mille proroghe' del Governo nazionale», degli onorevoli Marinello, Digiacomo, Marziano e Raia, e numero 227 «Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano», iscritte all'ordine del giorno della presente seduta. Relativamente alla mozione numero 227, a seguito della comunicazione dell'assessore Carmelo Pietro Russo della sua assenza, giusta nota prot. n. 3867 del 17 gennaio 2011, l'assessore per il turismo è incaricato di chiederne il posticipo della trattazione.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa, pertanto, al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 224 «Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto “Mille proroghe” del Governo nazionale», a firma degli onorevoli Marinello, Di Giacomo, Marziano e Raia. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il Governo nazionale, con l'approvazione del decreto 'Mille proroghe', ha deciso un drastico taglio ai trasferimenti di risorse finanziarie a beneficio delle emittenti radiotelevisive e dei giornali a copertura locale presenti in tutto il territorio nazionale attraverso cui viene quotidianamente garantita a milioni di cittadini italiani un'informazione libera e senza condizionamenti;

con l'approvazione di tale decreto si rischia di assestare un colpo mortale al sistema radiotelevisivo locale, con conseguenze gravi sulla tenuta democratica dell'informazione nel Paese;

il rischio più immediato è quello di vedere irrimediabilmente compromessa la prospettiva futura delle realtà giornalistiche locali con una pesante ricaduta sulle prospettive lavorative di centinaia di migliaia di persone la cui occupazione oggi rischia seriamente di essere messa in discussione;

le misure in favore del comparto in oggetto non riguardano finanziamenti a pioggia ma riduzioni tariffarie sui costi delle utenze telefoniche e di rimborsi sui costi delle utenze elettriche, dei collegamenti satellitari e dei canoni di abbonamento alle agenzie di stampa;

il taglio di questi fondi è in contrapposizione rispetto alle indicazioni fornite dal Presidente della Repubblica Napolitano nel suo messaggio di fine anno alla Nazione, nel quale veniva posta l'attenzione sull'importanza del pluralismo dell'informazione quale pilastro della democrazia;

considerato che:

le emittenti radiotelevisive locali costituiscono uno dei pilastri del pluralismo dell'informazione, senza le quali esisterebbero soltanto il duopolio Rai-Mediaset ed alcuni gruppi editoriali legati soprattutto al mondo della finanza;

in base al contenuto del succitato decreto, le uniche realtà non investite dai tagli delle risorse sarebbero i giornali e le TV di partito;

con questo taglio si otterrà un risparmio annuo di soli 4 milioni di euro, mentre sono a rischio circa 1600 posti di lavoro fra i giornalisti del settore radiotelevisivo locale, un numero pari a quello impiegato stabilmente dalla RAI con un canone pubblico imposto a tutti i cittadini di svariate centinaia di milioni di euro;

la retroattività del provvedimento e la disparità di trattamento operata con le testate di partito, che conservano il diritto alle provvidenze, comporta l'incostituzionalità della norma, e che la rappresentanza sindacale della stampa è intervenuta a sostegno delle emittenti locali;

rilevato che il mondo cattolico e le organizzazioni dei consumatori si sono mobilitati a difesa delle emittenti televisive e delle radio private colpite dai tagli dei contributi all'editoria,

impegna il Governo della Regione

a manifestare al Governo nazionale la netta contrarietà nei confronti del decreto 'Mille proroghe' quale provvedimento teso a tutelare gli interessi di pochi sacrificando il pluralismo dell'informazione;

a porre in essere, presso il Governo nazionale, ogni idonea iniziativa al fine di individuare una possibile soluzione agli effetti causati dall'applicazione del decreto 'Mille proroghe';

a prevedere, nella prossima legge finanziaria regionale, misure atte alla salvaguardia del sistema regionale dell'informazione;

a trasmettere la presente mozione al Governo nazionale nonché ai comuni ed alle province che hanno già assunto in merito posizioni di protesta» (224).

MARINELLO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ed altri colleghi del Partito Democratico abbiamo sottoposto all'Assemblea questa mozione, avente per oggetto il taglio inserito nel decreto "Mille proroghe" del Governo nazionale, in particolare per quanto riguarda le radio-televisioni locali. In sintesi, chiediamo al Governo regionale di manifestare al Governo nazionale la contrarietà nei confronti del decreto "Mille proroghe" per quella parte del provvedimento che è teso a tutelare gli interessi di pochi, in particolare delle grandi emittenze, sacrificando chiaramente il pluralismo della informazione.

Chiediamo, altresì, al Governo regionale di porre in essere nei confronti del Governo nazionale ogni iniziativa idonea ad individuare una possibile soluzione sugli effetti che causerà l'applicazione di questo decreto "Mille proroghe" nonché un impegno per quanto riguarda la prossima legge finanziaria regionale, nel senso di predisporre alcune misure atte alla salvaguardia del sistema regionale dell'informazione.

Questo lo chiediamo con forza per garantire il pluralismo dell'informazione e per far sì che, attraverso le emittenze locali, si possa meglio informare la nostra comunità.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare un appello all'assessore per le risorse agricole e alimentari, scusandomi con i colleghi - soprattutto con l'onorevole Maira, che non è qui presente - ai quali avevo promesso che non avrei mai più pronunciato in quest'Aula la parola "peronospora".

Purtroppo, però, nonostante l'impegno dell'Assemblea e gli sforzi compiuti per venire incontro alle difficoltà e agli errori commessi negli anni dal sistema burocratico regionale, a tutt'oggi il decreto non è stato ancora firmato dal dirigente generale.

Questa è una questione sulla quale noi dobbiamo intenderci, assessore D'Antrassi.

Penso che in qualsiasi Paese al mondo, se un dirigente sta male ci sarà un vice che può firmare al suo posto; se il dirigente sta male e non è moribondo, può firmare un decreto che consente agli agricoltori di avere il pagamento di un danno che hanno subito quattro anni fa.

L'appello è forte, fatto veramente col massimo rispetto, ma anche con la massima forza, a nome dell'Assemblea che ha operato tutti gli sforzi possibili per consentire che venisse pagato questo danno all'agricoltura. La prego, pertanto, di intervenire con forza e determinazione.

Si riprende la discussione della mozione numero 224

PRESIDENTE. Si riprende la discussione della mozione numero 224.

Ha facoltà di intervenire l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, dottore Tranchida.

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli deputati dell'Assemblea regionale siciliana, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione numero 224 in base ad una serie di considerazioni, ovvero al fatto che la realtà delle emittenti radiotelevisive in Sicilia è una realtà diffusa e complessa che conta più di 355 emittenti, che è un

dato particolarmente significativo perché supera il dato di regioni come la Lombardia e come il Lazio. Poi, perché i tagli - che, tra l'altro, riguardano riduzioni tariffarie su utenze elettriche e telefoniche, oltre che sui canoni di abbonamento alle agenzie di stampa - costituiscono un *vulnus* notevole per queste emittenti, con eventuali notevoli ricadute sull'occupazione, in termini di decine di migliaia di posti.

Inoltre, il Governo regionale intende comunque difendere il concetto di pluralismo della informazione. Ecco perché, non solo esprime parere favorevole sulla mozione, ma si impegna a prendere le opportune iniziative in merito alla difesa dell'emittenza radiotelevisiva.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo in votazione la mozione numero 224. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di consentire il lavoro delle Commissioni legislative relativamente ai disegni di legge individuati dall'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la seduta è rinviata a martedì prossimo, 25 gennaio 2011, alle ore 16,00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

- n. 230 - Misure urgenti per il blocco del bando emanato dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro concernente l'assunzione di ulteriori stagisti.
- n. 231 - Iniziative a livello centrale per far sì che i beni sequestrati alla mafia vengano assegnati a enti o associazioni del terzo settore.
- n. 232 - Riavvio delle procedure di scioglimento dell'Ente porto di Messina.

III - Discussione della mozione:

- n. 227 - Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano.

IV - Svolgimento di interrogazione e di interpellanze della rubrica "*Territorio e ambiente*"

La seduta è tolta alle ore 17.16

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

VINCIULLO-POGLIESE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

l'art. 20 del decreto-legge 78 del 2009, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102, in tema di controllo e lotta alle frodi nel settore delle invalidità civili, attribuisce all'INPS le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap;

lo stesso decreto stabilisce che a decorrere dal 1^a gennaio 2010, le domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, sordità civile, handicap e disabilità (...) sono presentate all'INPS secondo modalità stabilite dall'Ente stesso.

considerato che a seguito del suddetto decreto-legge, l'INPS, in data 28 dicembre 2009, ha emanato la circolare 131, con la quale stabilisce che tutte le domande volte ad ottenere i benefici dell'invalidità civile dovranno essere trasmesse, alla stessa INPS, tramite posta elettronica, previo un sistema di accreditamento telematico, alquanto complesso, che prevede un pre-accredimento, l'invio, da parte dell'INPS, di una credenziale via posta sia al medico che al cittadino richiedente, il successivo accreditamento ed infine, solo per il medico, la trasmissione della certificazione comprovante gli stati patologici del soggetto richiedente;

tenuto conto che:

questa procedura adottata dall'INPS obbliga automaticamente sia gli utenti che i medici ad essere in possesso di un computer collegato ad internet, fatto questo che causa una forte discriminazione nei confronti di coloro che non hanno la possibilità economica di dotarsi di un computer e, soprattutto, di possedere una linea ADSL per il collegamento con la rete internet.;

tale stato di fatto, inoltre, costringe gli utenti a rivolgersi necessariamente a patronati ovvero ad associazioni di categoria dei disabili, con le ovvie ricadute sulla mobilità personale e sui costi di tali operazioni;

visto che una simile rivoluzione nelle procedure di riconoscimento delle invalidità avrebbe dovuto prevedere uno start up iniziale che prevedesse, almeno nei primi mesi, un doppio binario, telematico e cartaceo, per la presentazione delle domande, al fine di consentire a tutti gli interessati di provvedere in tempo a dotarsi di computer o di adeguare le proprie apparecchiature telematiche;

per sapere:

se non ritengano necessario, improcrastinabile ed urgentissimo intervenire presso i vertici regionali e nazionali dell'INPS al fine di consentire un passaggio meno traumatico alle nuove disposizioni in tema di lotta alle frodi nel settore delle invalidità civili, così come disposto dall'art. 20, comma 3, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102;

se non reputino necessario che l'INPS adotti un periodo di transizione di almeno 4 mesi per l'attivazione di dette procedure, periodo in cui è consentito la presentazione delle domande sia per via telematica sia per via cartacea». (954)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa gli interventi a livello centrale atti a semplificare le procedure di riconoscimento delle invalidità civili e degli handicap si rappresenta quanto segue.

L'art. 20 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in legge 3 agosto 2009, n. 102, stabilisce che a decorrere dall'1 gennaio 2010 le Commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità sono integrate con un medico dell'I.N.P.S. e che le istanze volte ad ottenere i benefici in materia sono presentate direttamente all'Istituto, secondo le modalità stabilite da quest'ultimo.

Per quanto di competenza di questo Assessorato, allo scopo di dare avvio in tempo utile al nuovo processo di accertamento dei requisiti per il riconoscimento delle invalidità, si è proceduto di concerto con l'I.N.P.S. a richiedere alle A.S.P. una serie di dati necessari a valutare le azioni da intraprendere sia per la gestione a stralcio delle istanze presentate fino al 31 dicembre 2009 sia per l'avvio a regime del sistema.

Successivamente, a seguito dell'incontro tenutosi presso questo Assessorato in data 1 dicembre 2009 fra i funzionari dell'I.N.P.S. ed i referenti informatici e amministrativi delle Aziende unitamente ad alcuni Presidenti delle Commissioni per l'accertamento delle invalidità, sono emerse alcune criticità connesse all'avvio delle nuove procedure riguardanti la corretta applicazione della norma indicata in premessa, sebbene già con D.A. n. 328 del 25 febbraio 2009 questo Assessorato avesse posto l'obbligo alle ex Aziende U.S.L. (oggi A.S.P.) di adottare il sistema informatico oggetto del protocollo di intesa stipulato in data 24 febbraio 2009 tra questa Amministrazione e l'Istituto per la complessiva gestione informatica delle pratiche in questione.

Nel citato provvedimento assessoriale veniva inoltre indicato il termine (30 giugno 2009) entro il quale le Aziende avrebbero dovuto provvedere alla trasmissione telematica dei dati attraverso la citata procedura informatizzata messa a disposizione dall'I.N.P.S..

Alla data dell'incontro le Aziende hanno rappresentato di non essere ancora nelle condizioni di dare attuazione a quando stabilito dal citato decreto ritrovandosi, di conseguenza, a ridosso della imminenza dell'1 gennaio 2010 senza avere ancora superato le criticità riguardanti anche le dotazioni logistiche e di supporto informatico (computer, stampanti, linee ADSL e quant'altro) indispensabili per l'avvio delle procedure in questione.

Pertanto, in relazione a quanto emerso dall'incontro dell'1 dicembre 2009, questo Assessorato con nota prot. n. 13240 del 9 dicembre 2009 ha invitato i Direttori generali delle Aziende a porre in essere tutti gli adempimenti necessari affinché a far data dall'1 gennaio 2010 potesse essere data piena attuazione al dettato normativo dell'art. 20 del D.L. 1 luglio 2009, n. 78.

In particolare sono state impartite disposizioni affinché le Aziende dotassero le Commissioni di idonei strumenti informatici (computer, stampanti, linee ADSL, ecc.) e venissero individuati adeguati locali per l'effettuazione delle visite mediche. Inoltre i Direttori generali sono stati sollecitati ad adottare un piano straordinario per lo smaltimento in tempi brevi - e comunque non oltre il primo bimestre del 2010 - di tutte pratiche antecedenti l'1 gennaio 2010 anche mediante una intensificazione delle sedute delle Commissioni.

Infine è stata evidenziata la diretta responsabilità dei Direttori generali in caso di mancato rispetto delle citate disposizioni normative per le conseguenziali ricadute negative sulla popolazione interessata.

Secondo le disposizioni normative e le modalità stabilite dall'I.N.P.S., che prevedono un massiccio ancorché unico utilizzo di procedure informatiche (dalla presentazione dell'istanza alla

liquidazione delle indennità e/o pensioni), l'iter amministrativo sarà esaurito in tempi molto più brevi (l'I.N.P.S. si è posto come obiettivo il rispetto del limite di centoventi giorni dall'istanza).

Relativamente alla fase transitoria di avvio della citata procedura informatizzata – ovvero per le istanze pervenute dopo la data dell'1 gennaio 2010 – l'I.N.P.S. di concerto con questo Assessorato ha stabilito di continuare in via transitoria e straordinaria ad acquisire la documentazione anche in formato cartaceo; di ciò è stata data comunicazione a tutte le Aziende sanitarie provinciali invitando contestualmente a sollecitare - direttamente o tramite gli ordini provinciali - i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta ad acquisire con urgenza i codici P.I.N. presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S., necessari per l'invio telematico dei certificati medici propedeutici all'inoltro delle istanze ed all'apertura delle relative pratiche.

Con ulteriore nota prot. n. 1142 del 12 febbraio 2010, al fine di non penalizzare l'utenza non ancora in condizioni di utilizzare i mezzi informatici, sono state diramate ulteriori disposizioni affinché da parte delle Aziende sanitarie provinciali venisse caricata a sistema informatico anche la documentazione cartacea (certificati medici e istanze) pervenuta oltre la data dell'1 gennaio 2010.

Per quanto sopra esposto si può affermare di avere posto in essere tutte le azioni che rientrano nella competenza di questo Assessorato».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

**FORZESE-GIANNI-MAIRA-CORDARO-CINTOLA-SAVONA-RAGUSA-LO GIUDICE-
LEONTINI-ARDIZZONE-FALCONE-LIMOLI-VINCIULLO-CAPUTO-D'ASERO.-**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la l.r. 14 aprile, n. 5, recante Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale', all'art. 24 disciplina la rete dell'emergenza-urgenza sanitaria;

considerato che:

il comma 10 dell'articolo citato prevede che l'espletamento delle attività afferenti al servizio di emergenza-urgenza 118 per l'intero territorio regionale può essere assolto anche avvalendosi di organismi a totale partecipazione pubblica che esercitino la propria attività esclusivamente nei confronti della Regione siciliana e nel relativo ambito territoriale;

al comma 12, è fatto divieto di procedere all'impiego di personale in numero superiore a quello utilizzato dall'attuale gestore del servizio;

rilevato che:

la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', in sede di parere, ha inteso più pregnatamente individuare i contenuti della delega concessa al Governo indicando precisi criteri e direttive da seguire e, tra l'altro, più esattamente:

1. coinvolgimento nella new.co. di un soggetto pubblico istituzionale di riconosciuta valenza nazionale;
2. trasformazione a full time del personale occupato;
3. assunzioni bloccate al 31 luglio 2008 con conseguente impossibilità di procedere a nuovi inserimenti di personale;
4. stabilizzazione dell'intero personale S.i.S.E.;

per sapere:

se ed in quale misura nel soggetto di nuova costituzione sia presente il previsto 'Soggetto Pubblico Istituzionale di riconosciuta valenza nazionale' e, in caso di risposta negativa, quali siano le motivazioni che non hanno permesso tale coinvolgimento, ritenuto essenziale dalla Commissione;

altresì, se le assunzioni alla carica di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario della Si.S.E. rispettano i limiti di cui al superiore n. 3, e cioè se trattasi di personale già inquadrato nell'ambito del soggetto gestore (Si.S.E.) alla data del 31 luglio 2008;

conseguentemente la fondatezza delle notizie apprese circa l'utilizzo speculare (per economie) delle figure descritte nel soggetto di nuova costituzione denominato S.E.U.S., in quanto si evidenzia che il blocco e l'impossibilità di assunzioni nuove vige anche per tale ultimo soggetto;

in fine se sia possibile conoscere, in merito al punto 4, il percorso che porterà al totale assorbimento nella S.E.U.S. di tutto il personale in forza alle Si.S.E. ed in particolare se sia fondata la possibilità di poter godere di sgravi contributivi (con chiari benefici per il bilancio regionale) attingendo alle liste di mobilità cui il predetto personale Si.S.E. verrà posto in seguito al dichiarato licenziamento». (967)

Risposta. -«In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Forzese chiede notizie in merito al nuovo soggetto ed alla nuova gestione del servizio di emergenza 118, si rappresenta quanto segue.

Anzitutto si evidenzia che l'assenza del *“Soggetto di riconosciuta valenza nazionale”* nella compagine sociale della Società *“Sicilia Emergenza - Urgenza Sanitaria Società consortile per azioni”*, costituita in data 23 dicembre 2009, va correlata alla determinazione di affidare la gestione del Servizio di urgenza-emergenza sanitaria 118 - che integra lo svolgimento delle funzioni sanitarie regionali - ad una società in house costituita esclusivamente dall'Amministrazione regionale e dalle Aziende del Servizio sanitario regionale atteso che la società di rilevanza nazionale, nello specifico la Croce Rossa Italiana, non ha espressamente inteso partecipare alla compagine societaria.

Si fa altresì presente che le problematiche inerenti alla trasformazione a full time del rapporto di lavoro del personale utilizzato dalla Società Si.S.E. s.p.a. e la stabilizzazione del medesimo personale sono state oggetto di approfondito esame in sede di reclutamento del personale della Società consortile per azioni sopra indicata.

A tal proposito si precisa che il cosiddetto *“blocco delle assunzioni”* al 31 luglio 2008 indicato dall'interrogante non può sicuramente essere riferito alle società di nuova costituzione ma vige, ovviamente, per le società già in essere a quella data.

Per quanto poi concerne la questione relativa alle assunzioni dei vertici aziendali (Si.S.E. s.p.a.) si precisa che la Croce Rossa Italiana (socio unico della Si.S.E. s.p.a.), in relazione ai ben noti episodi di non corretta gestione amministrativa, nei primi giorni di settembre 2009 ha deciso di azzerare gli organi societari e di sostituirli con un nuovo management; in relazione a tale determinazione la società Si.S.E. s.p.a., al fine di procedere alla sostituzione delle cariche dirigenziali, ha chiesto a questa Amministrazione l'autorizzazione in deroga al blocco delle assunzioni.

La Giunta regionale con deliberazione n. 370 del 29 settembre 2009, su proposta dell'Assessore regionale della sanità, ha autorizzato la Si.S.E. s.p.a. alla sostituzione delle cariche dirigenziali nelle figure del Direttore generale, del Direttore amministrativo e del Direttore sanitario, in deroga al blocco delle assunzioni di cui al D.A. 8 luglio 2008, imponendo comunque il rispetto della condizione dell'invarianza dei costi complessivi; condizione che ha pertanto escluso la possibilità di configurare un danno erariale.

L'Assessore
dott. Massimo Russo

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

in provincia di Siracusa, il 25 per cento dei decessi è dovuto a malattie tumorali e che, di conseguenza, le neoplasie ed in genere le patologie tumorali rappresentano un fortissimo fattore di rischio per le aspettative di vita dei cittadini della provincia aretusea;

la cosa più preoccupante, sulla vicenda, è che, secondo le ultime statistiche, nonostante l'azione di prevenzione, il numero di uomini e donne che ogni anno si ammalano non solo è in continuo e costante incremento, ma ad essere colpita è una fascia di età sempre più giovane che, sino ad ora, è stata interessata solo in modo marginale;

è notorio che la chirurgia, in primis, e la radioterapia, insieme alla chemioterapia, rappresentano gli unici e, fino ad ora, i principali rimedi per la terapia tumorale;

per la prevenzione, la diagnosi e la cura, in provincia di Siracusa sono attivi un numero di posti letto del tutto insignificante, che costringe oltre il 90 per cento dei malati tumorali e terminali a recarsi presso strutture sanitarie esistenti nel resto del Paese;

le strutture ospedaliere pubbliche e private che assicurano la radioterapia, la chemioterapia e la radiodiagnostica, in provincia di Siracusa, sono del tutto insufficienti, purtroppo, ad assicurare livelli elementari di assistenza sanitaria a soggetti particolarmente svantaggiati;

di conseguenza, molti pazienti, anche terminali, sono costretti a sobbarcarsi il carico di insopportabili spostamenti, che causano disagi disumani per i malati oncologici unitamente ad un costo altissimo per le casse del sistema sanitario nazionale e regionale in particolare;

nella provincia di Siracusa, oltre ad aumentare ed incrementare, in modo congruo alle necessità, il numero dei posti letto destinati ai malati oncologici ed assicurare, di fatto e non solo formalmente, un servizio 'H24', sarebbe necessario ed indispensabile, viste le caratteristiche orografiche del territorio, realizzare tre strutture oncologiche ospedaliere pubbliche, per assicurare a tutti i cittadini siracusani equità di trattamento con il resto dei cittadini italiani;

visto che la legge regionale n. 5 del 2009 di riforma del servizio sanitario regionale ha previsto, su proposta del sottoscritto interrogante, una specifica deroga nell'assegnazione dei posti letto in Sicilia nelle strutture ospedaliere della provincia di Siracusa, in considerazione della presenza del più imponente polo petrolchimico operante in tutta Italia;

considerato che, in seguito ad una controversia lavorativa tra soggetti affetti da malattie professionali e parenti di deceduti a causa dell'amianto, una società privata ha messo a disposizione della provincia di Siracusa, a titolo risarcitorio, oltre un milione di euro per la realizzazione di una struttura chemioterapia e radioterapia;

per sapere:

se non ritengano necessario ed improcrastinabile attivarsi per dotare la provincia di Siracusa di strutture sanitarie ospedaliere di prevenzione e cura delle malattie oncologiche in maniera rispondente, purtroppo, alla necessità del territorio;

se non ritengano utile ed indispensabile individuare le strutture ospedaliere che devono ospitare tali reparti;

se non ritengano opportuno, attraverso questa attivazione, fermare l'esodo di massa di malati oncologici e terminali della provincia di Siracusa verso altri territori, alleviando, di conseguenza, le difficoltà di soggetti che sono stati già colpiti, in maniera drammatica, dalla nefasta malattia;

se non ritengano utile utilizzare il contributo di circa un milione di euro che un ente privato ha messo a disposizione dei cittadini della provincia di Siracusa per curare coloro i quali sono caduti nella trappola di un male ancora così oscuro e devastante». (986)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in merito alla realizzazione di strutture ospedaliere per assicurare il trattamento radioterapico nella provincia di Siracusa, si rappresenta che il recente decreto assessoriale n.1377/2010 riguardante l' A.S.P. di Siracusa ha previsto, per il Distretto SR1, n. 16 posti letto di oncologia (suddivisi in n. 14 posti letto presso l'Unità operativa dello stabilimento di Siracusa e n. 2 posti letto presso l'Unità operativa dello stabilimento di Avola - Noto) e, per il Distretto SR2, n. 10 posti letto (allocati presso l'Unità operativa dello stabilimento di Augusta).

Pertanto questa Amministrazione, consapevole dell'impegno che la malattia oncologica assume anche sotto il profilo sociale, ha provveduto ad identificare la funzione con la relativa dotazione organica di posti letto in ambedue i Distretti dell' A.S.P. di Siracusa al fine di evitare ulteriori disagi ai pazienti colpiti da tale patologia.

Per quanto riguarda il contributo di un ente privato citato nell'atto ispettivo, del quale però agli atti non risulta alcuna formalizzazione, questo Assessorato è disponibile a verificare sulla base dei dati epidemiologici e in considerazione della programmazione degli investimenti già avviata, l'impiego ottimale di eventuali risorse esterne».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione, All'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

'parent project' onlus è un'organizzazione diffusa in tutto il mondo, fondata in Italia nel 1996, come associazione onlus 'Distrofia Muscolare Duchenne & Becker' malattia rara che conduce a un livello di disabilità gravissimo, per questo i ragazzi affetti da tale patologia richiedono assistenza a tutti i livelli;

si stima che in Italia ci siano 5.000 persone affetti dalla malattia, ma non esistono dati ufficiali in quanto manca un database dedicato. La malattia, nota fin dalla seconda metà del secolo scorso, deve il suo nome al medico francese Duchenne che la descrisse accuratamente nel 1868. Ad esserne affetti sono esclusivamente i maschi, tranne rarissime eccezioni. La causa è un'alterazione di un gene localizzato sul cromosoma X che contiene le informazioni per la produzione di una proteina: la distrofina;

i primi sintomi si manifestano, generalmente, tra i 2 e i 6 anni; la malattia colpisce inizialmente i muscoli profondi delle cosce e delle anche, provocando un'andatura dondolante; verso gli 11 anni, generalmente, i ragazzi colpiti da tale malattia sono costretti a muoversi su una sedia a rotelle;

progressivamente, la degenerazione dei muscoli colpisce anche quelli respiratori, diaframma e muscoli intercostali, fino a rendere necessaria la ventilazione assistita. Anche il cuore è coinvolto dalla malattia, soprattutto negli ultimi anni di vita;

in tutto questo la famiglia si trova a supportare tante difficoltà, sforzandosi di mantenere una normale quotidianità che spesso non è facile;

per tutti questi motivi la parent project si è prefissata, da circa 10 anni, di raggiungere alcuni obiettivi importanti come:

a) raccogliere fondi per finanziare la ricerca scientifica e migliorare la qualità di vita delle persone affette da tali patologie;

b) diffondere informazioni scientifiche alle famiglie e a specialisti, allo scopo di favorire l'applicazione di nuove tecniche e terapie derivanti dalla ricerca;

c) promuovere il diritto alla salute attraverso la ricerca scientifica e il sostegno di azioni politiche socio-sanitarie;

d) istituire a livello nazionale un servizio specialistico di accoglienza e informazione sulla malattia, il Centro ascolto Duchenne (CAD), al fine di rispondere ai bisogni e alle richieste specifiche delle famiglie e dei servizi sociali e sanitari del territorio;

ad oggi, grazie ad un progetto finanziato dal Ministero della solidarietà sociale, previsto dalla legge n. 383 del 2000, il servizio specialistico di Centro ascolto Duchenne è stato avviato anche in Sicilia dal marzo 2009;

l'associazione parent project onlus, grazie ai CAD, è in grado di poter sviluppare percorsi e progetti di intervento specializzati rivolti alla malattia, al fine di consentire un lavoro di sinergia tra le famiglie e gli enti istituzionali;

rilevato che:

il CAD si è arricchito di un bene immobile concesso dal Comune di Vittoria (RG), attraverso un bando di concorso vinto per l'appunto da parent project onlus, bene immobile confiscato alla mafia, che oggi il CAD Sicilia utilizza come sede per l'erogazione di servizi socio-sanitari a favore di tutta la comunità siciliana;

il CAD Sicilia, sino ad oggi, è impegnato a rilevare e ad analizzare i bisogni e le varie problematiche delle famiglie siciliane delle varie province, allo scopo di creare una rete socio-sanitaria ben intrecciata e radicata nel territorio, per il bene esclusivo delle famiglie e dei ragazzi D&B;

atteso che:

attualmente non esiste una cura specifica, ma un trattamento da parte di una équipe multidisciplinare, la fisiochinesiterapia generale e respiratoria, la chirurgia ortopedica selettiva, i controlli cardiologici e, soprattutto, l'assistenza respiratoria permettono di limitare gli effetti della malattia, di prolungare la durata della vita e di migliorare le condizioni generali. Le aspettative di vita, quindi, possono anche raddoppiare rispetto ai 15 anni possibili fino ad un decennio fa;

in tutto il mondo sono numerosi i gruppi di ricerca biologica e clinica che studiano attivamente la distrofia muscolare e negli ultimi anni le conoscenze sulle cause della malattia e sulle possibili terapie si sono ampliate considerevolmente;

i CAD svolgono un lavoro estremamente delicato e importante perché rappresentano degli spazi di aiuto e osservazione nei confronti della patologia e dei soggetti interessati;

considerato che, purtroppo, il progetto ministeriale di cui alla legge n. 383 del 2000, che finanzia il Centro ascolto Duchenne (CAD) Sicilia, oggi in grado di fornire un servizio di qualità altamente specializzato nella patologia della distrofia muscolare Duchenne & Becker, si concluderà nel mese di maggio 2010;

per sapere quali interventi intendano adottare per continuare a garantire, da giugno 2010, l'esistenza del Centro ascolto Duchenne (CAD) Sicilia, al fine di garantire con un concreto sostegno finanziario l'unico spazio specialistico di accoglienza e informazione sulla malattia, in grado di poter fornire risposte alle famiglie già coinvolte e a quelle che potrebbero trovarsi coinvolte, a cui le strutture ospedaliere non sono in grado di rispondere per la complessità del problema che, ad oggi, coinvolge oltre 100 famiglie siciliane, le quali hanno trovato nelle figure professionali del CAD Sicilia un qualificato supporto ed ascolto attivo delle loro problematiche». (1044)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in merito agli interventi per il potenziamento e il finanziamento del C.A.D. (Centro ascolto Duchenne) Sicilia parent project onlus 'Distrofia Muscolare Duchenne & Becker', si rappresenta quanto segue.

Com'è noto questo Assessorato gestisce le risorse finanziarie del Fondo sanitario regionale destinate all'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte delle Aziende del S.S.R. e le strutture private accreditate.

Ciò posto, questo Assessorato non dispone di ulteriori risorse destinabili al sostegno di associazioni, ancorché dedicate al sostegno di pazienti affetti da gravi patologie e/o loro familiari, che, com'è noto anche all'interrogante, hanno trovato sostegno finanziario con i fondi del progetto ministeriale di cui alla Legge 7 dicembre 2000, n. 383, recante *«Disciplina delle associazioni di promozione sociale»*, la cui competenza in ambito regionale è dell'Assessorato della famiglia».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

PANEPINTO. - «All'Assessore per la salute, premesso che il sig. Guida Leonardo, con ricorso straordinario, ha impugnato la revoca della delibera (440/2002) di conferma della decisione del comitato di gestione dell'ex AUSL 1 di Agrigento di costituire l'ufficio stampa e pubbliche relazioni e di assegnarne la responsabilità al sig. Guida in questione;

visto che il predetto ricorso straordinario è stato accolto (con decreto n. 1075 del 26 ottobre 2007) dal Presidente della Regione, su conforme parere del CGA a sezioni riunite, il quale ha ritenuto sussistente l'obbligo per le aziende sanitarie di istituire gli uffici stampa e pubbliche relazioni;

rilevato che:

a seguito della notifica del predetto decreto e al fine di darvi esecuzione l'ex azienda sanitaria locale n. 1 di Agrigento ha chiesto di essere autorizzata dall'Assessore regionale per la sanità *pro tempore* a modificare l'atto aziendale e la dotazione organica dell'azienda anche in deroga a quanto disposto dalla circolare n. 436 del 13 febbraio 2007 e dei limiti finanziari imposti dal piano di rientro, in modo da potervi inserire la figura del giornalista e dell'ufficio stampa, precedentemente esclusi in quanto non previsti nei ruoli del SSN e, come tale, mancanti sia delle specifiche norme contrattuali che di quelle relative alle procedure concorsuali;

l'ex Assessorato regionale Sanità, pur prendendo atto di dover dare esecuzione al decreto del Presidente della Regione, e quindi di concedere l'autorizzazione all'ex AUSL 1 di Agrigento, ribadiva che la figura del giornalista non è in atto rinvenibile tra le figure professionali dei ruoli del servizio sanitario, limitando quindi al solo caso del ricorrente la riviviscenza della situazione antecedente;

l'ex AUSL 1 di Agrigento, anziché attenersi a quanto disposto dall'Assessorato Sanità con deliberazione del direttore generale n. 172/2009, assegnava il signor Guido Leonardo quale collaboratore amministrativo presso l'area risorse tecnico-patrimoniali, spogliandolo del ruolo in precedenza svolto e procedendo alla cancellazione dai ruoli INPGI e al contestuale trasferimento della sua posizione previdenziale presso l'INPDAP;

ritenuti gli atti compiuti dall'ex azienda assolutamente illegittimi e pretestuosi in quanto il decreto del Presidente della Regione disponeva che l'azienda ottemperasse 'facendo rivivere la situazione antecedente', ove il sig. Leonardo Guida era adibito a funzioni giornalistiche con il ruolo e i compiti di capo dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni, tanto che l'ispettore di vigilanza INPGI ne disponeva l'iscrizione d'ufficio presso l'INPGI;

tenuto infine conto che in una serie di norme (legge n. 150 del 2000, legge regionale n. 17 del 2004, la contrattazione collettiva, ecc.) sono previste l'istituzione degli uffici stampa e l'individuazione degli specifici profili professionali, la creazione di appositi capitoli di bilancio, ecc.;

per sapere:

quali ragioni inducano i competenti uffici dell'Assessorato regionale Salute a non dare seguito ad un inequivocabile decreto del Presidente della Regione, supportato da un parere del CGA a sezioni riunite e da un sufficiente quadro di norme, poco sopra citate, che prevedono l'obbligatoria creazione di posti di giornalista nelle dotazioni organiche trasformando i posti vacanti (quindi a costo zero);

quali provvedimenti intenda assumere per il pronto e pieno reintegro nelle sue funzioni del sig. Leonardo Guida». (1049)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Panepinto chiede notizie in ordine agli interventi per l'istituzione degli uffici stampa e pubbliche relazioni

presso le aziende sanitarie regionali e conseguente reintegrazione nel posto di lavoro di un cittadino, si rappresenta quanto segue.

Già con nota assessoriale prot. n. 7931 del 20 luglio 2009, questa Amministrazione, nel sottolineare la necessità dell'istituzione degli Uffici stampa presso le Aziende sanitarie regionali ed al fine di fornire indirizzi univoci alle Aziende sanitarie regionali nella materia in questione, invitava il Dipartimento regionale per la pianificazione strategica a formulare specifica direttiva, da inoltrare alle medesime Aziende sanitarie, alla luce di quanto previsto dalla legge n.150/2000, dall'art. 58 della legge regionale n. 33/1996 e s.m.i., dall'art. 127 della legge regionale n. 2/2002, nonché alla luce di quanto rappresentato dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nel parere n. 976/06 del 30 gennaio 2007 e dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana nel parere prot. n. 18391/243.11.2007 del 13/11/2007, che appunto concludono nel senso della obbligatorietà dell'istituzione degli uffici di che trattasi nelle Aziende sanitarie.

Si rappresenta altresì che a seguito di successive interlocuzioni formali e non formali con il predetto Dipartimento regionale, da ultimo, con nota prot. n. 3357 del 27 aprile 2010 - nel condividere le considerazioni formulate dal medesimo Dipartimento circa la collocazione degli uffici stampa nelle Aziende del Servizio sanitario regionale all'interno dello staff della direzione aziendale mediante l'istituzione di una unità operativa semplice articolata in due uffici - si è invitato lo stesso a predisporre apposita nota da indirizzarsi alle Aziende del Servizio sanitario regionale contenente direttive in tale senso.

Ciò premesso in via generale, per ciò che concerne la situazione del sig. Guida Leonardo, si rassegna che la stessa è stata oggetto di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione con le note prot. A.I.3/1879 del 5 marzo 2010 e A.I.3/3206 del 19 aprile 2010, entrambe indirizzate al Direttore Generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento.

In particolare, con la prima nota, prot. A.I.3/1879/2010, il predetto Direttore generale è stato invitato - anche al fine di scongiurare ulteriori aggravii procedurali ed oneri conseguenti al contenzioso preannunciato dal legale di parte in relazione all'inottemperanza al D.P.R.S. n.1075/2007 - a fornire ogni utile chiarimento in ordine alle determinazioni che lo stesso intendeva assumere in relazione all'inottemperanza al predetto D.P.R.S. n. 1075/2007. Si ricorda che con il citato decreto il Presidente della Regione ha accolto il ricorso presentato dal sig. Guida Leonardo per l'annullamento della deliberazione n. 616 del 9 agosto 2005, con cui l'ex Azienda U.S.L. n. 1 aveva disposto la revoca del precedente atto deliberativo n. 440 del 31 gennaio 2002 che, a sua volta, aveva confermato il contenuto dell'atto n. 621 del 10 ottobre 1990 di istituzione dell'Ufficio Stampa e Pubbliche Relazioni e di assegnazione della sua responsabilità al ricorrente medesimo, il quale contestualmente era stato nominato Capo Ufficio Stampa e P.R..

Con la successiva nota prot. n. A.I.3/3206/2010 - dopo aver evidenziato che la decisione resa su ricorso straordinario, per la sua alternatività rispetto a quella giurisdizionale, è stata ritenuta dallo stesso Consiglio di Giustizia Amministrativa assimilabile a quella di cosa giudicata in senso formale, una volta che le parti non abbiano impugnato, negli stretti limiti in cui ciò è possibile, la decisione stessa, con l'ulteriore conseguenza dell'ammissibilità dello strumento del ricorso per ottemperanza nel caso di inerzia dell'Amministrazione - si è espressamente sottolineato che "la S.V. è tenuta a dare esecuzione al citato D.P.R.S, divenuto irrevocabile" secondo le indicazioni già fornite e con effetti limitati al solo ricorrente».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, ritenuto che l'agricoltura siciliana vive un momento di gravissima crisi di

mercato, che sta mettendo in ginocchio l'intero comparto produttivo, determinando, al contempo, la chiusura di migliaia di piccole aziende e imprese agricole a carattere familiare;

considerato che una delle cause che condizionano il mancato sviluppo dell'agricoltura è da ascrivere alla concorrenza determinata da Paesi esteri che esportano enormi quantità di merci nei mercati agricoli siciliani. Questa circostanza, oltre a determinare l'ingresso in Sicilia di merci che creano inflazione nei mercati agricoli, consente l'arrivo di grano e altri generi agricoli le cui condizioni di igiene e qualità pongono a rischio la salute e la sicurezza alimentare dei consumatori siciliani;

ritenuto che spetta agli organi regionali la competenza ad effettuare i controlli igienico-sanitari sulla qualità dei prodotti e sulla loro provenienza;

per sapere:

quali siano gli organi regionali preposti ai controlli;

quanto personale sia preposto allo svolgimento dei suddetti controlli;

quanti controlli siano stati effettuati nel 2009 e nei correnti mesi del 2010, su quali merci e sulla loro provenienza;

quali siano stati gli esiti e i provvedimenti adottati;

se intendano aumentare il numero dell'organico preposto ai controlli». (1054)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Caputo chiede chiarimenti in ordine alle procedure di controllo sulle derrate alimentari in ingresso in Sicilia, per quanto di competenza di questo Assessorato si rappresenta quanto segue.

Occorre chiarire preliminarmente che la competenza della sanità pubblica regionale, individuata ai sensi del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 193, quale Autorità Competente ai fini del coordinamento delle attività di controllo ufficiale nel territorio nel campo della sicurezza alimentare ai sensi della specifica normativa di settore comunitaria, si estrinseca nella redazione e nella supervisione del cosiddetto Piano Integrato dei Controlli ai sensi del Regolamento (CE) n. 882 del 2004. Occorre chiarire, inoltre, che il regime dei controlli sulle importazioni, per le derrate provenienti dai Paesi terzi, e il regime dei controlli sugli scambi, per le derrate provenienti dai Paesi comunitari, spettano esclusivamente agli Uffici di sanità marittima (USMAF), ai Posti di ispezione frontaliera (PIF) e agli Uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) del Ministero della salute.

Le attività di questo Assessorato e delle Aziende sanitarie provinciali si estrinsecano nel campo dei controlli ufficiali previsti dal sopra citato Regolamento (CE) n. 882 del 2004 con l'impiego di personale medico, medico veterinario e tecnici della prevenzione il cui numero corrisponde all'incirca a quattrocento unità spesso impegnate in attività promiscue che coprono anche altri settori della prevenzione e che quindi non riguardano esclusivamente i temi della sicurezza alimentare.

Allo svolgimento dei controlli per quanto concerne la esecuzione delle attività analitiche concorrono anche i laboratori e il relativo personale, in numero di un centinaio circa, dell'Istituto zooprofilattico e dei Laboratori di Sanità Pubblica delle Aziende sanitarie provinciali.

Questo Assessorato, comunque, ha già approntato specifici piani di controllo ufficiale sugli alimenti prevedendo la effettuazione, tra gli altri, di controlli di identità, di controlli documentali e di

controlli materiali con campionamento basando il tutto precipuamente sulle verifiche di rintracciabilità onde consentire il monitoraggio delle movimentazioni e, quindi, della provenienza delle derrate allo scopo di evidenziare le classi e le condizioni di rischio. Elemento quest'ultimo di fondamentale rilievo nel campo dei nuovi orientamenti della sicurezza alimentare.

Ad oggi questo Assessorato ha assicurato la routine minima dei controlli prevista dalla programmazione nazionale nell'ambito del MANCP (*Multi Annual National Control Plan*) e ha redatto specifici piani orientati, rispettivamente, alla ricerca degli Organismi geneticamente Modificati, alla ricerca delle micotossine e dei residui di fitosanitari. Altri piani sono in fase di redazione a proposito della vendita e dell'impiego dei prodotti fitosanitari, a proposito dei materiali a contatto ed a proposito delle sostanze allergizzanti.

Entro la fine dell'anno corrente, inoltre, questo Assessorato ritiene di potere completare la pianificazione su base pluriennale di tutte le attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare.

Si può argomentare, comunque, che il numero delle verifiche effettuate è quantificabile in svariate migliaia, con una consistente presenza di attività di controllo di laboratorio, con il riscontro - tuttavia - di un basso numero di non conformità che, indipendentemente dalla provenienza extraregionale delle derrate, connota un livello di rischio alquanto basso».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

MAIRA. - «All'Assessore per la salute, premesso che risulta dall'anno 2005 che esiste un finanziamento per la realizzazione della rete dei medici di medicina generale e ad oggi non è stato realizzato nulla, ponendo la Sicilia all'ultimo posto delle regioni maggiori relativamente all'adeguamento delle strutture ai dettami della sanità elettronica;

considerando che tali progetti hanno il loro fattore di successo dal coinvolgimento dei medici di medicina generale;

per sapere:

come mai, avendo in Italia esperienze di realizzazioni già funzionanti, quali il progetto SIS Lombardia, Sole Emilia Romagna o il progetto Abruzzo, non si sia pensato al riutilizzo degli stessi sistemi;

quali azioni si siano intraprese per coinvolgere i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta responsabili principali del popolamento dei dati del '*patient summary*', strumento ormai indispensabile per una continuità di cura e per l'abbattimento di ricoveri causati da non conoscenza di patologie in capo al paziente;

come mai, ad oggi, non siano state rese pubbliche tali iniziative e non si abbia alcuna notizia di procedure ad evidenza pubblica per la realizzazione dei vari progetti, mentre risulta che su alcuni progetti esistano delle realizzazioni in fase di collaudo affidate tramite gara». (1064)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Maira chiede chiarimenti in merito alla realizzazione della rete dei medici di medicina generale, si rappresenta quanto segue.

Il progetto sulla Rete dei Medici di Medicina Generale nasce in risposta agli obiettivi del Tavolo della Sanità Elettronica, istituito dal Dipartimento dell'Innovazione Tecnologica, dal Ministero della Salute e dalle Amministrazioni Regionali e delle Province autonome in data 31 marzo 2005.

Il Tavolo della Sanità Elettronica mira a recepire le linee di indirizzo dettate dall'e-Health 2004 ed il contesto strategico nazionale nonché di tradurle nel Piano Sanità Elettronica.

Le principali linee di intervento del Tavolo della Sanità Elettronica sono:

1. la definizione del Sistema della Sanità Elettronica (SSE) attraverso l'analisi dei processi socio sanitari e l'individuazione delle specifiche tecniche relative agli standard di interoperabilità e degli oggetti informativi (documenti elettronici di scambio);
2. la definizione nell'ambito degli obiettivi prioritari del Piano della Sanità Elettronica e del Piano Sanitario Nazionale dei principali servizi oggetto di innovazione;
3. la definizione dei requisiti e degli standard dell'infrastruttura di comunicazione del Sistema della Sanità Elettronica e degli interventi di natura trasversale (identificazione sicura dei soggetti, firma digitale, uso delle carte, sicurezza, usabilità dei portali ecc.);
4. la definizione dei piani d'azione e delle *road map* regionali e nazionale comprensivi della pianificazione finanziaria, delle linee di intervento in termini di formazione, *change management* e comunicazione e loro governance.

La Regione siciliana ha aderito al Tavolo della Sanità Elettronica sin dal marzo 2005, per la definizione delle specifiche e, con la stipula dell'Accordo di Programma Quadro di marzo 2005, ha sottoscritto l'accordo per la realizzazione, tra l'altro, del progetto Rete dei Medici di Medicina Generale in totale aderenza ai tavoli istituzionali, lasciando al Dipartimento dell'Innovazione Tecnologica la direzione delle specifiche tecniche che il Progetto avrebbe sviluppato.

Sulla base dell'Accordo di Programma Quadro è stato realizzato il progetto in conformità all'Infrastruttura di Base della Sanità Elettronica (IBSE), già firmato e sottoscritto dal precedente Governo Regionale.

I progetti SIS Lombardia e SOLE Emilia Romagna partono in modo autonomo rispetto alle specifiche del Tavolo della Sanità Elettronica. In particolare, sono stati sviluppati prima del rilascio delle linee guida approvate dal Tavolo della Sanità Elettronica e quindi non sono basati sul modello architetturale IBSE, quale base indicata dal Tavolo della Sanità Elettronica.

Il progetto Abruzzo è partito contestualmente al progetto della Regione siciliana, partecipando congiuntamente ai tavoli istituzionali per la formalizzazione degli standard per IBSE. Il riuso non era possibile in quanto il software non era disponibile.

Inoltre, il Fascicolo Sanitario Elettronico della Regione Abruzzo potrà trattare esclusivamente dati nel formato HL7-CDA Rel. 2.0, seguendo le linee guida implementative del Tavolo della Sanità Elettronica, mentre non sono ancora state sviluppate le interfacce verso l'architettura Registry-Repository, per quanto riguarda il software Millewin ed il software di refertazione che sarà impiegato in via sperimentale presso due reparti della A.S.L. di Teramo ed i Front End Web del Fascicolo Sanitario Elettronico.

Infine, ancora non hanno definito le specifiche tecniche riguardanti il certificato di malattia INPS e la prescrizione elettronica.

Il sistema Rete dei Medici di Medicina Generale regionale è stato sviluppato, tenendo anche presente le prescrizioni relative alla gestione del consenso da parte del cittadino, definite dal Garante della privacy. Restano da avviare le sperimentazioni di integrazione con le Aziende Sanitarie e con i software dei Medici di Medicina Generale / Pediatri di Libera Scelta. Tali software devono adeguarsi alle specifiche del Tavolo della Sanità Elettronica, per la parte di cooperazione applicativa relativa agli invii dei documenti secondo standard CDA2.

Per quanto attiene al secondo quesito posto dall'interrogante ("quali azioni si siano intraprese per coinvolgere i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta responsabili principali del popolamento dei dati del "*Patient Summary*", strumento ormai indispensabile per una continuità di

cura e per l'abbattimento di ricoveri causati da non conoscenza di patologie in capo al paziente") si precisa che le attività volte al coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta partono già nel 2008, attraverso incontri specifici con le relative rappresentanze sindacali, con l'obiettivo di individuare i medici prescrittori per le fasi di sperimentazione.

Le attività di sensibilizzazione al progetto sono state realizzate attraverso informative specifiche. I Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta utilizzano applicativi di cartella clinica che dovranno adeguarsi alle specifiche nazionali per l'interoperabilità con i servizi del fascicolo sanitario elettronico.

Nello specifico, sono stati fatti i seguenti passi per le province di Catania e Palermo, sedi delle sperimentazioni iniziali:

- 1) incontri di approfondimento con le rappresentanza sindacali;
- 2) individuazione e selezione del campione dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta in base ai seguenti criteri:
 - professionisti che operano presso i distretti sanitari dell'A.S.P. di Palermo e che concorrono al "bacino d'utenza" dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello, in particolare presso i distretti n.7, n.8, n.10, n.11, n.12 e n.13;
 - rapporto tra Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta pari a: 80% Medici e 20% Pediatri;
 - rapporto tra i professionisti che esercitano a Palermo ed in provincia pari a 50% a Palermo e 50% presso i distretti in provincia;
 - pari percentuale di presenza maschile e femminile;
 - selezione per fasce d'età: 60% di età compresa tra i 40 e i 50 anni, 30% dai 50 ai 60 anni, 10% di età superiore ai 60 anni;
 - preferenza ai medici di Palermo e provincia (distretti sopra indicati) che hanno risposto al questionario, distribuito nel 2006 con direttiva prot. n. 3923 del 2 agosto 2006;
 - preferenza ai medici utilizzatori di cartelle cliniche informatizzate.

3) risposta dei medici legata ad una partecipazione condizionata al progetto ovvero legata a richieste di ulteriori emolumenti per la sperimentazione.

A tale risposta, si è aggiunta la problematica legata agli adeguamenti delle interoperabilità software e ad una attenzione alla gestione del consenso, legate all'emanazione del Garante della privacy, in attesa dei pronunciamenti del Dipartimento dell'Innovazione Tecnologica in materia.

Per riuscire a rispondere alle nuove esigenze, il progetto di estensione a tutto il territorio ha già sviluppato la soluzione tecnologica alle problematiche legate alla gestione della privacy e ha previsto anche la realizzazione di una cartella clinica regionale già integrata con i servizi del Fascicolo Sanitario Elettronico da poter essere distribuita gratuitamente ai Medici di Medicina Generale ed ai Pediatri di Libera Scelta che non hanno software adeguato sia per il popolamento del Fascicolo, sia per l'invio delle prescrizioni e dei certificati al MEF (art. 50 comma 5 bis).

Quest'anno è stato, inoltre, privilegiato l'adeguamento organizzativo legato alla legge regionale n. 5/2009 che ha definito l'accorpamento delle aziende per una razionalizzazione delle risorse. Ciò si dovrà tradurre in una corrispondente organizzazione delle tecnologie delle Aziende sanitarie, prediligendo i software in grado di interagire con il Fascicolo Sanitario Elettronico regionale, secondo le specifiche del Dipartimento dell'Innovazione Tecnologica.

Infine, il documento relativo alle specifiche del "*Patient Summary*" si trova ad oggi in versione bozza al Tavolo della Sanità Elettronica ed il progetto Rete dei Medici di Medicina Generale ha già realizzato la versione bozza di *Patient Summary*, in attesa che le specifiche vengano formalizzate dal Dipartimento di Innovazione Tecnologica. Eventuali modifiche, alle suddette specifiche, saranno tempestivamente recepite, allo scopo di utilizzare esclusivamente le indicazioni relative al "*Patient Summary*" stabilite dal Tavolo di Sanità Elettronica.

Infine si precisa che ad oggi nessuna di tali iniziative è stata resa pubblica perché la loro sperimentazione è in fase di avviamento».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con decreto assessoriale l'Assessore per la salute ha provveduto all'attuazione del piano regionale sangue e plasma;

il decreto citato è rivolto alla riorganizzazione del servizio di medicina trasfusionale dell'intero territorio siciliano;

la rete trasfusionale regionale risulta costituita da 9 strutture provinciali di coordinamento per le attività trasfusionali, all'interno delle quali operano 32 strutture trasfusionali allocate nelle nove province del territorio regionale;

anche i SIMT dell'ospedale Umberto I di Siracusa e del p.o. Di Maria di Avola sono interessati dalla riforma regionale;

considerato che:

attualmente, presso il servizio di medicina trasfusionale dell'ospedale Umberto I di Siracusa, i costi per test e per profilo risultano essere molto bassi, rappresentando un vantaggio per la collettività;

il profilo obbligatorio costituito da quattro parametri EIA (HBs Ag, HIV-Ab, HCV-AB e TPHA), a seguito della recente gara consorziata (2009), ha un costo complessivo di 10,09 euro, compresi i costi di manutenzione delle apparecchiature, dei servizi di assistenza, dei controlli di qualità esterna ed interna, dei materiali consumabili e di tutte le attrezzature connesse;

per i parametri di chimica clinica, previsti dall'art. 7 del d.m. 3 marzo 2005 (e non 9, come erroneamente si evince dalla tabella di classificazione e tipologia delle attività redatta dall'Assessorato), vale a dire: glicemia, creatinina, proteine totali, ferritina, colesterolo e trigliceridi, il costo sostenuto, utilizzando il *service* CONSIP con l'aggiunta del test ALT (transaminasi) è, allo stato attuale, di appena 0,303 euro;

detto decreto assessoriale, prevedendo il trasferimento degli attuali servizi trasfusionali ai centri di livello C dei test EIA per la qualificazione biologica del sangue e di quelli di chimica clinica, comporterà, quasi certamente, un allungamento dei tempi di risposta al donatore oltre ad un innalzamento del costo di esercizio dell'intero servizio;

in attuazione del decreto assessoriale de quo, tutte le sacche di sangue dovranno essere quotidianamente trasferite dai centri di livello A a quelli di livello B per la lavorazione e la produzione degli emocomponenti, comportando un ulteriore motivo di innalzamento dei costi del servizio e dell'intera spesa sanitaria regionale;

preso atto che:

allo stato attuale, essendo il piano di riordino del sistema trasfusionale regionale privo di una dettagliata analisi degli attuali livelli di qualità e sicurezza del settore trasfusionale siciliano, risulta difficile preventivare un innalzamento di tale livello derivante dalla riforma;

il programma per l'autosufficienza nazionale, pubblicato nella GURI n. 301 del 29 dicembre, cita, a più riprese, la Sicilia e la sua critica condizione;

la tabella 4, allegata al decreto ministeriale, dimostra che, a fronte di 182.789 unità di globuli rossi trasfusi nel 2008, ne sono stati prodotti, in Sicilia, 173.979, con la conseguente importazione di 8.810 unità di globuli rossi da altre regioni e un costo, per le casse della Regione siciliana, di 1.347,793 euro;

le circolari ministeriali 30 ottobre 2000, n. 17, e 19 dicembre 2001, n. 14, sull'adeguamento dei livelli di sicurezza trasfusionale in presenza di metodiche atte alle indagini sui costituenti virali per HCV (metodica NAT), non fissano un limite di produzione di unità di sangue per la centralizzazione dell'attività di diagnostica con metodica NAT, bensì prendono in considerazione il 25% dei centri che raggiungono una produzione superiore alle 10.000 unità, come nel caso del SIMT del p.o. Umberto I di Siracusa;

la circolare ministeriale 19 dicembre 2001, n. 14, prevede che l'incremento del livello di semplificazione e del grado di automazione delle tecniche NAT consente una più ampia diffusione di tali metodologie con conseguente riduzione dei costi;

visto che:

la provincia di Siracusa ha superato, nel corso del 2009, le 17.000 donazioni di sangue ed emocomponenti, con un indice di produzione pari a 43 unità per 1.000 abitanti, superiore all'indice medio nazionale (42unità/1000), ed ha registrato i più alti incrementi di donazione;

il SIMT dell'ospedale Umberto I di Siracusa, con oltre 10.500 donazioni, è il quarto centro siciliano per massa critica prodotta e lavorata;

il SIMT del p.o. Di Maria di Avola è il secondo centro, in ambito provinciale, per massa critica raccolta e lavorata;

per sapere:

alla luce di quanto ampiamente esposto, non ritengano utile e necessario, al fine di contenere la spesa sanitaria regionale e garantire un'adeguata qualità del servizio di trasfusione, mantenere ai livelli A i compiti di lavorazione e produzione degli emocomponenti ed al livello B la qualificazione biologica degli emocomponenti con test EIA e chimica clinica;

inoltre, se non ritengano utile per la collettività attribuire al SIMT dell'ospedale Umberto I di Siracusa la funzione di livello C per i test NAT e al SIMT del p.o. Di Maria di Avola la funzione di livello B, anche in considerazione degli importanti dati di produzione sopra riportati». (1142)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede modifiche al piano di riordino del sistema trasfusionale regionale del servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMT) dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa e del 'SIMT' del presidio ospedaliero 'Di Maria' di Avola (SR), si rappresenta quanto segue.

Con riferimento al primo dei quesiti posti (mantenere ai livelli A i compiti di lavorazione e produzione degli emocomponenti e al livello B la qualificazione biologica degli emocomponenti con test EIA e chimica clinica) va segnalato che, raccogliendo gli emendamenti proposti dalla competente Commissione Legislativa nella seduta n. 93 del 20 aprile 2010, le attività trasfusionali caratterizzanti i livelli A e B espressi all'atto della prima stesura del documento programmatico sono state riunificate nel corrispondente decreto n.1141 del 28 aprile 2010 e pertanto le attività inerenti alla lavorazione del sangue intero e degli emocomponenti risultano assegnate alla totalità delle strutture trasfusionali operanti sul territorio regionale (attività di tipo B), in aderenza anche alla richiesta espressa nella presente interrogazione parlamentare.

Per quanto attiene al secondo dei quesiti (attribuire al SIMT dell'Ospedale Umberto I di Siracusa la funzione di livello C per i test NAT e al SIMT del Presidio Ospedaliero Di Maria di Avola la funzione di livello B per i dati di produzione) si segnala che, come rappresentato nella seduta n. 93 del 20 aprile 2010 dinanzi alla competente Commissione Legislativa, raccogliendone il parere favorevole, si è convenuto sulla necessità di centralizzare le attività connesse alla validazione biologica del sangue intero e degli emocomponenti, mediante test sierologici e in biologia molecolare, soltanto presso i 4 Centri NAT già operanti sul territorio regionale. Va del resto a tal proposito rilevato che reiterate richieste, tendenti a ricondurre nell'ambito delle competenze della struttura trasfusionale di Siracusa la validazione biologica con metodologia NAT, sono state, nel corso degli anni, esitate con parere negativo dagli uffici competenti di questo Assessorato.

Infatti l'attuale modello organizzativo definito con D.A. n. 74 del 28 gennaio 2002, recante, in allegato, il "Piano operativo per la validazione di tutte le unità di sangue con tecnica NAT" avrebbe già provveduto ad identificare un totale di 4 Centri NAT (Catania, Palermo, Ragusa, Sciacca) a ciascuno dei quali afferiscono da un minimo di 5 ad un massimo di 14 strutture trasfusionali.

Nessuna struttura trasfusionale è stata autorizzata alla validazione in house con tecnica NAT.

D'altronde, il modello operativo adottato ha raccolto le specifiche raccomandazioni espresse nella Circolare ministeriale del 30 ottobre 2000, n.17 e nella Circolare ministeriale 19 dicembre 2001 n.14.

Con dette circolari è stata raccomandata agli enti regionali, nella definizione del modello operativo, l'esigenza imprescindibile di assicurare volumi di attività (masse critiche di test eseguiti) presso ciascun Centro NAT atte a coniugare la garanzia di qualità richiesta nella validazione biologica degli emocomponenti con l'esigenza imprescindibile di garantire economicità della gestione di processi ad alto costo e contenuto tecnologico.

Tali masse critiche, identificate inizialmente in 35.000 test anno eseguiti presso la Regione siciliana, risultano del tutto rispondenti all'attuale modello organizzativo che ha mostrato, negli anni, performance di qualità e risultato del tutto aderenti al bisogno di assicurare l'uniforme e ottimale erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza trasfusionale.

Il sistema NAT regionale avrebbe, peraltro, consolidato requisiti di qualità, efficacia ed efficienza operativa del tutto rispondenti all'incremento progressivo degli indici di produzione, che consente, attualmente, ai medesimi la gestione di masse critiche di attività comprese fra 35.000 e 55.000 campioni anno validati, superiori abbondantemente a quelli che la struttura siracusana, operando in house, riuscirebbe a rappresentare.

Ne deriva che già sulla scorta di tali preliminari considerazioni, la richiesta di identificazione della struttura trasfusionale di Siracusa quale centro di validazione NAT, ancorché indicativa dell'apprezzabile impegno e della volontà di crescita dell'unità operativa, sia stata anche presso la competente Commissione ritenuta, a maggioranza, non condivisibile.

A ciò si aggiunge la consapevolezza di una diffusa tendenza alla gestione di tali attività su territorio nazionale improntata, piuttosto, al progressivo incremento delle masse critiche di lavorazione (fino a 100.000 test/anno) al fine di ridurre, piuttosto che incrementare, il numero dei Centri NAT abilitati. Se ne ricava che il riconoscimento di un Centro NAT presso Siracusa risulterebbe non allineato con l'attuale politica di gestione del sistema sangue nazionale.

Va peraltro sottolineato che:

- la capacità produttiva di una struttura trasfusionale non costituisce presupposto utile a far sì che questo possa essere identificato quale Centro NAT. Nella nostra realtà regionale, infatti, unità operative che vantano capacità produttiva ben maggiore rispetto a quella di Siracusa vedono spesso assicurata la validazione NAT del sangue e degli emocomponenti da Centri NAT la cui produttività è nettamente inferiore;

- il rischio derivante da un'ipotesi di blocco delle attività non trova riscontro nell'esperienza accumulata negli anni precedenti. La validazione NAT effettuata dagli attuali Centri ha costantemente garantito l'uniforme e regolare distribuzione degli emocomponenti su territorio regionale dimostrando la bontà del modello organizzativo adottato;

- l'esigenza di produrre economie di scala non correla con l'identificazione di un Centro NAT presso la struttura di Siracusa se si considera che i costi di validazione NAT correlano inversamente, come è notorio, con i volumi di attività espletata, qui certamente inferiori. Piuttosto è l'implicita liberazione di risorse umane, garantita dall'attuale modello organizzativo che assicura margini di economia ben maggiori per l'Azienda Sanitaria Provinciale;

- con riferimento alla postulata esigenza di assicurare margini più ampi di garanzia assistenziale per la popolazione siracusana per effetto dell'esecuzione in house dei test, va rilevato che non risultano agli uffici competenti di questo Assessorato segnalazioni di disservizi generati dall'attuale modello organizzativo che ha garantito la puntuale trasmissione dei test NAT eseguiti dal Centro NAT di Ragusa.

Con riferimento, da ultimo, al citato progetto di rifunzionalizzazione della rete trasfusionale, va rilevato che l'esigenza, oggi qui valutata, di assegnare ai Centri NAT l'esecuzione dei rimanenti test di validazione degli emocomponenti non possa essere interpretata come segnale di penalizzazione e declassamento della struttura trasfusionale.

Essa risponderebbe, piuttosto, alla necessità di garantire, mediante l'adozione di un modello "hub and spoke", ulteriori economie di scala attraverso l'istituzione di centri di validazione biologica cui verrebbe demandata l'esecuzione dei test di validazione.

Il modello organizzativo in esame valorizzerebbe, piuttosto, per liberazione di risorse umane sottratte ad attività laboratoristiche, quella funzione clinico-assistenziale riconosciuta tra Livelli Essenziali di Assistenza trasfusionale di cui all'art. 5 della Legge 21 ottobre 2005, n. 519.

Infine, con riferimento alla richiesta espressa nell'atto ispettivo in oggetto di voler mantenere le attività connesse alla lavorazione degli emocomponenti anche presso il Servizio Trasfusionale di Avola si rappresenta che la stessa ha già trovato riscontro nel Piano Sangue e Plasma espresso nel D.A. n. 1141 del 28 aprile 2010 che ha accolto gli emendamenti in tal senso della Competente Commissione Legislativa».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

DI GUARDO - DE BENEDICTIS. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il centro di medicina fisica e riabilitazione S. Antonio soc. coop., con sede legale a Bronte (CT), si è visto rigettare l'istanza con cui chiedeva il trasferimento della propria struttura da Maletto a Bronte ed ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione avverso il decreto dell'Assessorato regionale Sanità n. 1878 dell'11 settembre 2009 (GURS 25 settembre 2009), con cui

si è disciplinato il trasferimento delle strutture accreditate, superando le disposizioni precedenti di cui all'art. 7 del d.a. n. 890/2002 e dell'art. 1 del d.a. 9 agosto 2004;

visto che il citato d.a. 11 settembre 2009 ha previsto, all'art. 3, che venisse negato il trasferimento 'qualora il comune, dov'è ubicata la struttura richiedente, dovesse rimanere privo di un'adeguata copertura assistenziale per la branca specifica esercitata';

rilevato che tale norma prescinde da qualsiasi altra considerazione sull'equilibrio e sull'omogeneità della distribuzione dell'offerta nel territorio, come dimostra il caso in specie, in cui si nega al centro S. Antonio di trasferire la propria struttura nel comune limitrofo, Bronte, perché quello di provenienza (Maletto) ne verrebbe sprovvisto, continuando in tal modo a lasciare priva di una struttura simile un comune con popolazione di gran lunga superiore, Bronte appunto, i cui abitanti sono infatti costretti a recarsi nel vicino comune di Maletto per le prestazioni in oggetto;

considerato che tale impedimento risulta in contrasto con la normativa dettata dall'art. 24, comma 11, della l.r. n. 2/2007, ove si prevede il trasferimento delle strutture preaccreditate entro il territorio provinciale all'unica condizione che ciò giovi ad eliminare carenze di prestazioni sul territorio medesimo, determinandosi il paradosso che il comune di gran lunga minore della zona territorio, Maletto, dispone di una struttura, mentre quello con popolazione ben cinque volte superiore ne rimane privo, determinandosi un immotivato ed irrazionale squilibrio di prestazioni nel territorio;

osservato altresì che la disposizione in oggetto contrasta con il d.a. 16.09.2009, che incentiva l'accorpamento dei laboratori di analisi accreditati nella convinzione che strutture di maggiore dimensione funzionino in modo più efficace, laddove il trasferimento a Bronte del centro S. Antonio consentirebbe a questi di incrementare il volume di prestazioni, potendo ivi contare su un bacino di utenza certamente maggiore che gli consentirebbe altresì di accedere al libero mercato erogando prestazioni senza gravare sul servizio sanitario regionale;

per sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga corretto ed opportuno modificare il provvedimento impugnato, d.a. 11 settembre 2009 n. 1878, in particolare nella parte disciplinata dall'art. 3». (1169)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Di Guardo chiede chiarimenti in merito al trasferimento del centro S. Antonio soc. coop. dal comune di Maletto a quello di Bronte (CT), nel premettere che il decreto assessoriale n. 1878 dell'11 settembre 2009 è stato adottato al fine di dirimere le diverse interpretazioni contrastanti, in ordine all'autorizzazione al trasferimento di strutture private accreditate, in vigenza di regolamentazione carente di criteri generali a cui ancorare la valutazione amministrativa di competenza delle AA.SS.PP., si ritiene di non dover apportare modifiche al predetto provvedimento nella considerazione che lo stesso si fonda su principi di salvaguardia dell'assistenza sanitaria territoriale e di tutela delle situazioni esistenti alla data di entrata in vigore, a conferma così dei criteri generali già normati dalla legge regionale n. 2/2007.

Nella fattispecie anche la situazione logistica (breve distanza chilometrica tra i due comuni interessati) non costituisce pregiudizio per l'utenza del comune di Bronte atteso che l'offerta riguarda l'intero comprensorio e non il singolo comune».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

PICCIOLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che in data 14 aprile 2009, dopo un ampio ed argomentato dibattito tenutosi nelle sedi istituzionalmente preposte, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge che affrontava e riformava, in modo radicale, tutto il sistema sanitario regionale;

all'art. 25, lettera 'f', raccogliendo le sollecitazioni di tutta la classe politica regionale, ed in particolare della provincia di Messina, venivano statuiti i criteri di attribuzione delle risorse già introitate dalla Regione, in sede di compensazione infra-regionale, per prestazioni sanitarie eseguite, da tutte le aziende siciliane accreditate e convenzionate, su pazienti provenienti da altra regione (ovvero i cosiddetti 'fuori regione') al di fuori dei singoli aggregati di spesa previsti ed attribuiti annualmente alle singole strutture sanitarie;

considerato che le case di cura di Messina accreditate e convenzionate, sono tutte, ad oggi, in grave crisi di liquidità provocata dai seguenti fattori:

1) non aver incassato nessun importo per le prestazioni rese ai pazienti fuori regione per l'anno 2009, così come previsto dall'art. 25, lettera 'f', della legge regionale n. 5 del 2009, a far data dall'approvazione della norma, per somme, come sopra illustrato, già compensate e, dunque, rimosse dalla Regione siciliana stessa;

2) non aver riscosso il saldo delle prestazioni rese entro il *budget* 2009;

3) non aver ricevuto i pagamenti correnti da parte dell'ASP di Messina, da sempre in costante ritardo nei confronti di tutto il sistema accreditato-convenzionato (attualmente, ad esempio, per le case di cura, il ritardo è valutabile ad oltre cinque mesi e l'ultima mensilità riscossa, ad oggi, è novembre 2009);

4) aver voluto emanare, nell'aprile 2010, un decreto assessoriale attuativo dell'art. 25, lettera f', della legge 5/2009, attribuendo la decorrenza della norma dal gennaio 2010 senza tener conto della data di reale approvazione della legge, pubblicata nell'aprile 2009, in danno alle realtà aziendali che contavano su una legittima aspettativa, ulteriormente mortificata e penalizzata per buona parte dell'anno 2009, e, comunque, contro la volontà chiaramente espressa dall'Assemblea regionale siciliana in sede legislativa;

ritenuto che sia grave il livello di pericolo cui sono esposte le case di cura e le strutture accreditate-convenzionate per la perdurante carenza di liquidità, che, tra l'altro, rende difficoltosa alle società medesime la chiusura dei bilanci 2009 e di conseguenza avrà pesanti ricadute sui livelli occupazionali e sugli investimenti tecnologici e strutturali per le aziende stesse e, quindi, per tutto il territorio siciliano e provinciale (il comparto delle case di cura private nella sola città di Messina occupa circa 2000 unità lavorative dirette oltre l'indotto derivante), innescando, verosimilmente, una spirale di licenziamenti e disinvestimenti mirati alla tutela dei conti economici societari ;

per sapere:

i motivi per cui le strutture sanitarie regionali, ed in particolare quelle della provincia di Messina, siano costrette a subire tali inspiegabili comportamenti da parte dell'Assessorato regionale Salute, in presenza di una chiara e non equivoca volontà del legislatore sulla remunerazione dei cosiddetti 'fuori regione', da applicare in maniera letterale e non già da interpretare 'in modo elastico' secondo convenienze economiche;

quali danni erariali (interessi passivi, spese legali e varie) e di immagine produca il ritardato versamento mensile, da parte dell'Assessorato, delle quote di competenza all'azienda provinciale impossibilitata ad eseguire, nei tempi di legge, i pagamenti di tutte le strutture accreditate e convenzionate del territorio provinciale (e non solo ovviamente alle case di cura) a causa, probabilmente, del tardivo e non costante storno delle somme;

cosa intenda, nell'immediato e senza inutili ulteriori rinvii, porre in atto per risolvere definitivamente i problemi esposti, nel pieno rispetto di tutte le norme legislative (ivi compreso l'art. 25, lettera 'f', approvato nel lontano 14 aprile 2009 e, ad oggi, volontariamente in parte disatteso), nonché delle norme per il controllo delle spese di gestione ed, in particolare, per la riduzione della lievitazione dei costi per gli inutili patrocini legali ed interessi passivi pagati quotidianamente dalle ASP, somme ingenti che potrebbero, e dovrebbero, essere meglio investite in favore dei cittadini-utenti sotto forma di servizi offerti». (1170)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Picciolo chiede chiarimenti in merito al ritardato pagamento delle quote di competenza dell'ASP 5 per tutte le prestazioni effettuate in regime convenzionale, si rappresenta che con decreto assessoriale n.1477 del 3 giugno 2010 sono state riconosciute le prestazioni di ricovero erogate dalle Case di cura private convenzionate che operano in Sicilia in favore dei cittadini di altre regioni (mobilità attiva extra-regionale) ai sensi di quanto disposto dall'articolo 25 della legge regionale n. 5/2009, comma 1 lett. f), al di fuori dell'aggregato complessivo regionale per l'anno 2009 e quindi dei *budget* assegnati alle singole strutture».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

MANCUSO - LIMOLI. - «All'Assessore per la salute, premesso che alle prossime elezioni amministrative del 30 e 31 maggio molti comuni siciliani saranno impegnati nelle procedure per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali;

considerato che i candidati a sindaco hanno già scelto i primi due assessori e che tra questi il candidato a sindaco per il MPA del comune di Bronte (CT), Aldo Catania, ha scelto il dott. Mario Zappia, attuale direttore del dipartimento attività sanitarie dell'Assessorato regionale Salute;

verificato che appare quantomeno non opportuna la scelta del candidato sindaco di Bronte di inserire tra gli assessori un alto dirigente della Regione siciliana che dovrebbe garantire trasparenza nella sua più ampia accezione;

ritenuto che comunque il diritto alla partecipazione ad una competizione elettorale da parte di qualunque cittadino non può certamente essere messa in discussione;

per sapere, nelle more della campagna elettorale che certamente non può coinvolgere le strutture dell'Assessorato, se non ritenga di chiedere all'interessato almeno l'autosospensione dal delicato incarico che gli è stato affidato e che tra l'altro prevede ispezioni e relativi provvedimenti». (1176)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Mancuso chiede notizie in merito alla probabile nomina ad assessore comunale di un dirigente regionale in

vista delle elezioni amministrative del 30-31 maggio 2010, si precisa la potenziale nomina ad assessore del dott. Mario Zappia da parte del candidato a sindaco del Comune di Bronte non ha in alcun modo avuto refluenze sull'attività lavorativa svolta dallo stesso nella qualità di Dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie, né tanto meno sono state direttamente o indirettamente coinvolte strutture dell'Assessorato.

In ogni caso l'opportunità di una autosospensione dall'incarico da parte dell'interessato sarebbe stata oggetto di valutazione nell'ipotesi di elezione del candidato che lo aveva indicato quale proprio assessore».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

APPRENDI. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

l'Assessore per la salute ha confermato la volontà di sopprimere il reparto di psichiatria della Guadagna a Palermo, la cui dotazione è di 15 posti letto;

nel reparto sopra indicato originariamente erano previsti 75 posti letto, ad oggi ridotti drasticamente a meno di 55, a cui si aggiungerebbe l'ulteriore taglio di 15;

rilevato che:

l'orientamento espresso nel tempo dall'Assessorato era di trasferire il reparto in altro contesto ospedaliero, ipotizzando l'ospedale Ingrassia, il Policlinico o il Buccheri La Ferla;

la decisione assunta adesso è finalizzata alla chiusura del reparto con ricadute assai negative sull'organizzazione del dipartimento di salute mentale e in particolar modo sull'assistenza ai malati psichiatrici di Palermo, che inevitabilmente dovranno essere accompagnati in altre province;

considerato che in base alla normativa nazionale si prevede un posto letto di psichiatria ogni diecimila abitanti e secondo tale disposizione la città di Palermo dovrebbe disporre di almeno 80 posti letto;

per sapere se non ritenga opportuno rivedere le decisioni assunte in merito al reparto di psichiatria della Guadagna a Palermo e per le ragioni qui esposte impedirne la chiusura ovvero stabilirne idonea allocazione tenendo conto delle necessità assistenziali previste per le patologie mentali». (1225)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Apprendi chiede iniziative urgenti tese ad impedire la chiusura del reparto di psichiatria della Guadagna di Palermo, si specifica che il recente Decreto assessoriale n.1375/2010 riguardante l'A.S.P. di Palermo ha previsto il trasferimento dei posti letto di psichiatria dallo stabilimento Guadagna allo stabilimento di Corleone, non potendoli assegnare come originariamente previsto dal Decreto assessoriale n.1150/2009 allo stabilimento Ingrassia per indisponibilità strutturale dello stesso.

Tuttavia è possibile la revisione della rete di posti letto di psichiatria, qualora necessario, sulla scorta di quanto previsto dall'art. 2 contenuto nei decreti assessoriali di rimodulazione della rete ospedaliera del 25 maggio 2010».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

PANEPINTO. - «*All'Assessore per la salute, premesso che:*

in provincia di Agrigento risulta che, nell'ambito della branca della specialistica di laboratorio, sarebbero state operate delle assegnazioni di budget non sempre in ossequio alle disposizioni di riferimento;

il decreto dell'Assessore per la salute n. 1191 del 4 maggio 2010 attribuisce all'Assessorato Salute la facoltà di addivenire ad una redistribuzione delle risorse all'interno della stessa branca al fine di conseguire un riequilibrio di situazioni pregresse pregiudizievoli;

tale circostanza ha di fatto determinato una disparità di trattamento fra le diverse strutture operanti in regime di accreditamento istituzionale nell'ambito della branca medesima;

per sapere:

se non ritenga opportuno accertare se presso l'ASP di Agrigento siano state operate delle assegnazioni di budget non sempre in ossequio alle disposizioni di riferimento;

se, accertata una iniqua assegnazione di budget, non ritenga opportuno provvedere ad un riequilibrio delle risorse, ai sensi del decreto dell'Assessore per la salute n.1191 del 4 maggio 2010, in favore dei laboratori penalizzati». (1231)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Panepinto chiede la verifica della idonea distribuzione delle risorse previste per la branca della specialistica di laboratorio ai fini di un possibile riequilibrio, si rappresenta quanto segue.

Si precisa preliminarmente che l'art. 3 del decreto assessoriale n.1191 del 4 maggio 2010 non attribuisce alcuna facoltà a questo Assessorato nel poter procedere alla redistribuzione delle risorse all'interno della stessa branca, al fine di riequilibrare pregresse situazioni pregiudizievoli.

Il D.P.Reg. 11 maggio 2000 (relativo al piano sanitario regionale 2000-2002) ha infatti individuato le distinte competenze della Regione e delle Aziende Sanitarie Provinciali (ex A.U.S.L.) in ordine all'assegnazione delle risorse finanziarie.

Alla Regione (e per essa all'Assessorato regionale della salute) è stata affidata la determinazione del budget annuale complessivo della spesa del S.S.R. e la sua ripartizione fra le Aziende Sanitarie Provinciali.

A quest'ultime compete invece la contrattazione con le singole strutture sanitarie private o con le loro organizzazioni di categoria, in ordine al volume massimo delle prestazioni erogabili, al corrispettivo preventivato a fronte delle attività concordate ed a quello relativo ad eventuali prestazioni eccedenti il programma preventivo pattuito.

Si può, pertanto, ritenere che la vigente normativa non consente alcun tipo d'intervento, da parte di questo 'Assessorato, sulla distribuzione del budget ai singoli laboratori di analisi; materia, questa, che rientra nella esclusiva competenza delle Aziende Sanitarie Provinciali».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i lavoratori del servizio emergenza del 118 hanno chiuso ogni forma di contenzioso con la società che ha gestito, negli anni precedenti, il servizio de quo;*

preso atto che ad oggi, nonostante le assicurazioni ricevute, la nuova società che è subentrata nella gestione del servizio non ha ancora proceduto, così come concordato, all'assunzione del personale impegnato nel servizio di emergenza 118;

considerato che non si comprendono le ragioni per le quali viene messo in atto questo insopportabile ritardo;

per sapere quali siano le ragioni di questi ritardi e quali i provvedimenti consequenziali che vorranno adottare per impedire che la nuova società, che gestisce il servizio di emergenza 118, possa proseguire in questo comportamento che, oltre ad essere insopportabile, mette a rischio la prosecuzione di un servizio di fondamentale importanza per tutti i cittadini siciliani». (1241)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa le iniziative a favore del personale impegnato nel servizio di emergenza "118" e non ancora assunto dal nuovo gestore, si rappresenta quanto segue.

A seguito delle riunioni sindacali svoltesi rispettivamente presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro in data 15 marzo 2010, e presso questo Assessorato in data 13 Aprile 2010, è stato definito l'accordo di massima per la risoluzione della problematica rappresentata dall'interrogante; tale accordo prevedeva il licenziamento dei lavoratori dipendenti dalla SISE (previa sottoscrizione di accordi individuali transattivi aventi ad oggetto la rinuncia alle pretese retributive nei confronti di SISE e SEUS) e la successiva riassunzione da parte della SISE.

Successivamente, a seguito della predisposizione del piano industriale della SEUS Scpa, il personale sistema emergenza urgenza 118 della Sicilia ha avuto riconosciuto appieno il diritto alla salvaguardia del posto di lavoro ed quasi tutti i lavoratori sono stati assunti dalla nuova società.

Soltanto coloro che hanno impugnato il licenziamento (36 dipendenti su 3.300 circa) non sono stati assunti dalla SEUS. Sono in corso attualmente procedimenti presso i vari tribunali della regione con esiti quasi sempre a favore delle società.

Relativamente all'evidenziato ritardo nelle assunzioni da parte della SEUS si precisa che il relativo procedimento si è articolato come segue:

- firma dell'atto transattivo con SISE;
- licenziamento da SISE;
- iscrizione alla mobilità per almeno 1 giorno;
- firma di una conciliazione in sede sindacale;
- assunzione in SEUS con periodo di prova.

Il primo passaggio (il licenziamento da SISE) ad oggi non è avvenuto per soli 6 dipendenti. La ragione dei pregressi ritardi e del non avvenuto completamento del processo risiede interamente nelle resistenze da parte di SISE a licenziare il personale (amministrativo) ritenuto necessario per la gestione del processo di liquidazione.

Infatti, con nota n.1669 del 22 ottobre 2010 la SISE ha in merito evidenziato che a quella data i dipendenti ancora non licenziati erano 12 e la disponibilità a licenziare soltanto 6 di loro.

Attualmente, a seguito dell'assunzione da parte di SEUS di sei dei lavoratori indicati in elenco nella predetta nota, sono ancora in organico della SISE i rimanenti sei dipendenti amministrativi, per i motivi sopra indicati.

In ogni caso si evidenzia che la questione posta dall'interrogante circa la messa a rischio della prosecuzione del servizio non risulta fondata in quanto, come già detto, si tratta esclusivamente di personale addetto a mansioni amministrative e non impegnato nel servizio attivo di soccorso».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

ODDO. - «*All'Assessore per la salute, premesso che:*

il reparto di oncologia dell'ospedale 'Vittorio Emanuele' di Castelvetro (TP), una struttura importante per il territorio e per i numerosi malati in esso assistiti, è a rischio chiusura per mancanza di personale medico e paramedico;

da gennaio ad oggi risultano essere state effettuate circa 1806 prestazioni ambulatoriali e ad oggi i pazienti trattati in '*day hospital*' e '*day service*' risultano essere circa 400;

logisticamente l'ospedale sopra menzionato serve un bacino d'utenza che comprende Mazara del Vallo, Marsala, l'intera Valle del Belice ed anche una parte della provincia di Agrigento;

la chiusura di tale reparto costringerebbe tanti pazienti-utenti pendolari delle aree sprovviste a dover affrontare viaggi notevolmente più lunghi, in alcuni casi, di alcune ore;

anche la sola riduzione della ricettività della struttura comporterebbe gravi conseguenze per i malati in essa trattati;

i malati oncologici trattati con le terapie chemioterapiche sono soggetti a seri effetti collaterali le cui conseguenziali sofferenze potrebbero solo essere aggravate in relazione all'allungamento dei tempi di viaggio dovuti alla necessità di portare a termine le cure presso altre strutture;

tutto ciò è certamente lesivo del diritto, costituzionalmente garantito, alla salute dei cittadini;

da notizie di stampa si apprende che l'A.S.P. di Trapani avrebbe attivato la procedura per la copertura di due posti per il personale medico, ma va da sé la necessità, al fine di garantire la funzionalità del servizio, di coprire la maggior parte dei posti vacanti previsti in organico, compresi quelli del personale paramedico;

per sapere:

se non ritenga doveroso e dignitoso assicurare l'assistenza necessaria a questi cittadini, in virtù della gravissima patologia da cui sono affetti e delle norme di legge e costituzionali poste a tutela della salute, tenendo conto del pieno significato della parola 'cura', evitando la chiusura o il malfunzionamento di una struttura che, come chiarito in premessa, garantisce indispensabili prestazioni mediche ad oltre 400 malati oncologici;

se non valuti urgente intervenire affinché venga coperta la maggior parte dei posti vacanti previsti in organico sia del personale medico che paramedico, indispensabili al corretto funzionamento del reparto del presidio ospedaliero di cui trattasi». (1273)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede interventi per scongiurare il rischio di chiusura del reparto di oncologia dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Castelvetro (TP), si rappresenta che il Decreto assessoriale n.1378/2010 di rimodulazione della rete ospedaliera, validato dall'AGENAS e frutto di un attento e puntuale lavoro basato sugli indicatori di attività, efficienza, fabbisogno, appropriatezza ed economicità per il biennio 2008-2009, ha dato risposta, in maniera puntuale, alla problematica evidenziata

dall'interrogante prevedendo per il Distretto Trapani 2 n. 2 Unità operative di oncologia allocate rispettivamente presso gli stabilimenti di Mazara (con n. 4 posti letto) e di Castelvetro (con n. 6 posti letto), i cui posti letto sono funzionalmente dipendenti dalla Unità operativa complessa di oncologia dello stabilimento di Trapani.

Tale assetto organizzativo intende mantenere le funzioni presso i Presidi ospedalieri del Distretto evitando così la frammentazione della risposta sanitaria.

In merito alla eventuale problematica relativa al personale medico e paramedico necessario per il corretto funzionamento dell'Unità operativa di Oncologia, si precisa in generale che la pianta organica dell'A.S.P. di Trapani è in atto sottoposta da parte di questo Assessorato al controllo ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale n. 5/2009 e che su tale atto sono stati chiesti chiarimenti ed approfondimenti all'esito dei quali si assumeranno le conseguenti determinazioni».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

ODDO. - *«All'Assessore per la salute, premesso che:*

l'ENAC, di recente, ha sospeso l'autorizzazione ad atterraggi notturni di elicotteri di soccorso nell'isola di Marettimo (TP);

l'impossibilità di fruire dell'elisoccorso notturno di emergenza rende ancor più palese l'inadeguatezza della scelta di tenere in funzione la guardia medica turistica dell'isola solo nelle ore giornaliere, e cioè dalle 8,00 alle 20,00, con un solo medico di guardia che ha grandi difficoltà nell'affrontare le situazioni di emergenza;

si rende necessario ed urgente approntare un rapido ed efficace sistema di soccorso alternativo via mare che assicuri, intanto, una soluzione temporanea sino al ripristino dell'elisoccorso notturno e, comunque, una via alternativa anche in seguito;

l'isola durante la stagione estiva registra la presenza di numerosi turisti e dunque un aumento della popolazione;

in conseguenza di ciò, la mancanza di un servizio di elisoccorso notturno diventa un serio e grave problema per chi necessita di un trasporto urgente presso strutture sanitarie adeguate sulla 'terraferma';

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire, anche nei confronti delle competenti istituzioni, per rendere, in tempi brevi, operativo l'atterraggio notturno dell'elisoccorso sull'isola di Marettimo;

se non ritenga necessario attivare il servizio di guardia medica turistica di Marittimo h24, con un altro medico di guardia, per fronteggiare le emergenze;

se non intenda intervenire con urgenza per predisporre una soluzione efficace per l'assistenza via mare nel permanere della situazione attuale e quando si presentano situazioni di impossibilità di intervento dell'elisoccorso». (1274)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Oddo chiede provvedimenti urgenti per assicurare i soccorsi d'emergenza nell'isola di Marettimo (TP), si rappresenta che l'elisuperficie di Marettimo è inserita nell'obiettivo 2 del piano di attuazione del P.O. FESR 2007-2013 - obiettivo operativo 1.2.3.3. - adeguamento/realizzazione di infrastrutture eliportuali inserite in un programma di rete di cui è titolare il Dipartimento regionale della protezione civile.

In atto, la stessa elisuperficie risulta operativa e funzionante in H12 e in data 14 dicembre 2010 l'ENAC ha effettuato un sopralluogo a seguito del quale è stato anticipato che la stessa potrà essere autorizzata ed abilitata alle attività in H24 non appena saranno rimossi dei detriti presenti nei pressi.

Relativamente agli interventi finalizzati a trovare soluzioni efficaci per l'assistenza via mare nelle situazioni di impossibilità di intervento con elisoccorso, si rappresenta che con direttiva prot. n. 26445 del 1° settembre 2010, indirizzata ai Direttori generali delle A.S.P. di Palermo, Messina e Trapani, sono state fornite le specifiche indicazioni circa le modalità con le quali effettuare il trasporto di pazienti dalle isole minori alla terraferma nei casi in parola.

In particolare, ferma restando l'eccezionalità dei predetti casi e la necessità di assicurare il trasporto assistito dei pazienti con personale medico, è stato suggerito ai Direttori generali, nell'ambito dell'autonomia organizzativa e gestionale che la vigente normativa attribuisce loro, la possibilità di un coinvolgimento attivo dei Medici di Medicina Generale e dei Medici di Continuità Assistenziale ratificando con queste categorie accordi specifici, valutando altresì la possibilità dell'utilizzo delle ore di plus orario previste per i Medici di Continuità assistenziale.

Per quanto riguarda l'utilizzo della Guardia medica turistica dell'isola di Marettimo in H24 si precisa che la problematica evidenziata è stata superata con l'istituzione di un servizio di reperibilità per le ore notturne tra i medici addetti alla stessa Guardia».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

ADAMO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visto il decreto assessoriale n. 753/10, avente per oggetto 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda ospedaliera provinciale di Siracusa, prevede il drastico ridimensionamento dell'Ospedale 'Moscattello' di Augusta';

premesso che il presidio ospedaliero di Augusta prevedeva, prima dell'entrata in vigore del suddetto decreto assessoriale, 121 posti per malati acuti e 32 per post-acuti, per un totale di 153 posti letto, così come previsto dalla delibera n. 511 del 12 giugno 2009 a firma del commissario straordinario dell'ex AUSL 8 di Siracusa, dott. Franco Maniscalco. Con l'attuazione delle nuove disposizioni governative, i posti letto scenderanno a 91, con la soppressione, tra l'altro, delle unità operative di ostetricia, ginecologia, pediatria e psichiatria;

visto che:

il ridimensionamento della struttura ospedaliera di Augusta pone problemi non indifferenti sia in tema di tutela della salute pubblica, sia per quanto concerne il contrasto con norme regionali in atto esistenti;

la chiusura delle unità operative di ostetricia, ginecologia, pediatria e psichiatria causerà una forma di migrazione sanitaria degli utenti del nosocomio augustano, utenti che provengono da un

territorio che comprende anche i comuni di Melilli e Priolo. Tra l'altro, il raggiungimento degli ospedali alternativi di Lentini, Siracusa o Catania (sia in termini di distanza che di tempo di percorrenza), causerà certamente evidenti ritardi di assistenza che, proprio nei casi di cure immediate relative a ginecologia, ostetricia e pediatria, possono essere fonti di pericoli per la pubblica incolumità;

la zona ove sorge il nosocomio di Augusta è una delle aree di sviluppo industriale più vaste d'Europa, esposta a seri problemi di inquinamento ambientale e territoriale. Inoltre, la presenza di numerosi stabilimenti in un'esigua porzione di territorio eleva in maniera esponenziale il rischio di incidenti sul lavoro rispetto alla media nazionale;

la Regione siciliana, alla luce di quanto sopra, ha previsto, con l'art. 6 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, interventi particolari per le zone industriali a rischio. Difatti, la lettura del suddetto articolo cita testualmente: '(...) al soddisfacimento delle necessità derivanti dalle esigenze di protezione della salute nelle aree industriali a rischio; per queste ultime sono individuate, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, le prescrizioni in materia di prevenzione individuale e collettiva, diagnosi, cura, riabilitazione ed educazione sanitaria per le patologie derivanti dagli insediamenti industriali e le specifiche risorse';

considerato che:

appare evidente, alla luce delle superiori considerazioni, che, sulla base di quanto previsto dal decreto assessoriale n. 753/10, vengono disattese sia le aspettative dell'utenza in tema di diritto di assistenza sanitaria, sia il dettato dell'art. 6 della succitata l.r. n. 5/2009;

occorre sottolineare che la zona di competenza dell'ospedale 'Moscatello' ha insito, al suo interno, il porto commerciale e militare di Augusta, la base navale sede del comando militare marittimo di Sicilia (MARISICILIA), una casa circondariale ed uno dei più grandi villaggi turistici della Regione. L'esistenza di tutte queste strutture militari e civili porta ad una presenza aggiuntiva di circa 10.000 persone che si sommano ai circa 70.000 residenti del comprensorio (Augusta, Priolo e Melilli);

per sapere:

se non ritengano inaccettabile ed ingiustificabile il ridimensionamento del presidio ospedaliero di Augusta, ridimensionamento che si pone in netto contrasto sia con le aspettative al diritto alla salute dei cittadini del comprensorio, sia in termini di incompatibilità con norme regionali già esistenti;

quali iniziative intendano adottare per potenziare le attività dell'ospedale 'Muscatello' di Augusta, unica struttura sanitaria presente in un territorio abbondantemente martoriato dalla massiccia presenza di stabilimenti industriali altamente inquinanti, che pongono i comuni di Augusta, Melilli e Priolo ai vertici nazionali della triste graduatoria della presenza di patologie tumorali e di malformazioni degenerative, e quindi maggiormente necessitanti di un'assistenza specifica, altamente professionale ed immediata». (1285)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Adamo chiede notizie sull'ospedale di Augusta (SR), si rappresenta che con il Decreto assessoriale n.1377/2010 questa Amministrazione ha provveduto, dopo un attento e puntuale lavoro basato sugli indicatori di attività, efficienza, fabbisogno, appropriatezza ed economicità per il biennio 2008- 2009, ad una rimodulazione dello stabilimento di Augusta, facente parte del Distretto Siracusa 2, assegnando una

dotazione complessiva di n.115 posti letto per acuti (di cui 90 in regime di ricovero ordinario e 25 in regime di ricovero in day hospital/day surgery), garantendo la presenza delle seguenti discipline: Cardiologia con U.T.I.C., Chirurgia generale, Medicina generale, Ginecologia e Ostetricia, Pediatria, Neurologia, Oftalmologia, Otorinolaringoiatria ed Oncologia.

Alla luce di quanto sopra, pur prevedendo il successivo trasferimento al Presidio ospedaliero di Lentini (quando lo stesso sarà attivato) del punto nascita della ginecologia ed ostetricia e della pediatria, l'assetto sanitario dello stabilimento di Augusta, oggetto della rimodulazione, risponde alle esigenze di salute della popolazione del territorio, per come validato dall'AGENAS sulla base dell'analisi dei bisogni».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

LIMOLI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da organi di stampa si apprende che il Governo regionale starebbe avviando procedure finalizzate alla emanazione di bandi di concorso in sanità per più di 2900 posti;

considerato che da dati inconfutabili, tratti dall'analisi fornita dagli stessi uffici dell'Assessorato Salute, risulta che in Sicilia non solo ci sono nelle strutture pubbliche certamente 600 medici in esubero 'da rottamare' o da mettere in mobilità interregionale, ma addirittura, quando il nuovo sistema andrà a regime, gli esuberanti saranno più consistenti, visto che a parametri corretti i medici che andrebbero messi fuori dal circuito potrebbero arrivare a 3500 unità;

verificato che i dati di cui sopra emergono chiaramente dalle tabelle consegnate ai direttori generali e alle organizzazioni sindacali della dirigenza medica dall'Assessore al ramo secondo le quali occorreranno:

medici 0,60 per ogni posto letto;

infermieri 1,3 per ogni posto letto, con un rapporto di 2,3 infermieri per medico;

ritenuto che occorre fare una ulteriore riflessione: la drastica riduzione dei posti letto provoca notevoli esuberanti, c'è il divieto di sfiorare la massa economica salariale assegnata per il numero di personale medico, infermieristico ed amministrativo in servizio, c'è l'obbligo di abbattere questo capitolo di spesa in modo considerevole (la sola azienda ospedaliera universitaria policlinico di Catania deve ridurlo di 6 milioni di euro), i medici precari sono oltre 1500 e tali figure professionali non sempre, per non dire quasi mai, appartengono a quelle specialità in cui ci sono reali carenze (per semplificare, ci sono precari nell'area di chirurgia a fronte di una forte presenza di esubero, mentre non ci sono precari in aree quali la nefrologia, l'anestesia, la rianimazione, la dialisi, ecc., a fronte di una carenza cronica);

considerato pertanto che una eventuale immissione in servizio di personale paramedico potrebbe avvenire solo eliminando le figure mediche, perché è obbligatorio e vincolante che i conti devono andare a pareggio alla voce 'spesa per il personale', per cui se c'è bisogno di un infermiere basta 'rottamare' un medico;

ritenuto inoltre che sarebbe ora di smetterla con la schizofrenia della 'politica dei 2 sacchi', secondo cui con uno si spoglia di fatto il sistema pubblico e con l'altro si danno promesse e speranze a coloro i quali temevano già la fine, e che la 'politica' delle riforme dovrebbe difendere tutti i

lavoratori, sia quelli che hanno un lavoro e stanno per perderlo, sia quelli che sono stati sottopagati e sfruttati e sperano di non perderlo, sia coloro che sperano di entrare un giorno o l'altro nel circuito del lavoro. E' tempo di essere chiari e non 'illusionisti';

per sapere:

se tutto ciò sia vero, come intendano, alla luce delle considerazioni in premessa, bandire e coprire 2900 nuove assunzioni nel comparto;

se abbia discusso di tutto ciò con i direttori generali e sanitari che hanno già inviato ai medici lettere di recesso dal rapporto di lavoro, liberando così posti 'virtuali' per i quali purtroppo, a termine di legge, non si possono, proprio perché in esubero, bandire concorsi;

al fine di non ridurre l'annuncio ad uno squallido spot elettorale, con quali fondi, risorse finanziarie, criteri di trasparenza e qualità voglia attuare il suddetto programma, così tanto enfaticizzato». (1304)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Limoli chiede notizie sui futuri concorsi nel comparto sanitario, si rappresenta quanto segue.

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante le "*Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale*", è stato emanato il Decreto assessoriale n. 1150/2009, concernente gli indirizzi e i criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale.

In applicazione delle linee guida di cui al Decreto assessoriale n. 736/2010, sono stati approvati gli atti aziendali delle Aziende sanitarie.

In materia di personale si è proceduto ad una analisi del fabbisogno di personale delle nuove aziende sanitarie e nell'allegato 2 del Decreto assessoriale n. 1868 del 22 luglio 2010 di emanazione delle linee di indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche, sono state individuate per ciascuna azienda sanitaria sia la dotazione organica che la disponibilità finanziaria riferita agli anni 2010 e 2011.

Ne consegue che il totale, a livello regionale, delle dotazioni organiche determina una diminuzione di n. 217 unità rispetto al totale di personale in servizio al 31 dicembre 2009, con rapporto di lavoro di tipo subordinato a tempo indeterminato e determinato; se, invece, rapportato al solo numero di personale in servizio a tempo indeterminato al 31 dicembre 2009, consente a livello regionale di avviare procedure di reclutamento (mobilità, concorsi, scorrimento graduatorie) per la copertura a tempo indeterminato, nei vari profili professionali, di n. 2924 unità di personale.

Pertanto le linee di indirizzo di cui al citato decreto n. 1868/2010, da un lato hanno posto vincoli alle Aziende allo scopo di rispettare le vigenti disposizioni nazionali finanziarie in tema di assunzioni e di spesa del personale, e dall'altro lato hanno consentito, facendo fronte alle obiettive carenze di organico, il miglioramento dell'organizzazione dei servizi sanitari ed un adeguato livello di soddisfacimento della domanda assistenziale.

Infine in data 3 dicembre 2010 con note prot. n. 52109 e n. 52113 i Direttori generali delle Aziende sanitarie regionali sono stati autorizzati, nelle more dell'approvazione delle dotazioni organiche, a definire, nel rispetto del vigente sistema delle relazioni sindacali, la programmazione delle assunzioni a copertura dei posti disponibili, prevedendo la percentuale dei posti da coprire mediante ricorso alla mobilità nei termini di cui alla vigente legislazione e la percentuale dei posti da

mettere a concorso; sono stati inoltre autorizzati ed emanare entro la data del 20 dicembre 2010 gli avvisi di mobilità volontaria (regionale/extraregionale) ed i concorsi pubblici.

L'immissione in servizio dei vincitori, comunque, potrà avere luogo solo dopo l'approvazione delle dotazioni organiche e la definizione delle procedure di ricollocazione degli eventuali esuberanti nel rispetto di quanto previsto dal Decreto assessoriale n. 1794 del 4 settembre 2010».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

BENINATI. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

in data 21 aprile 2005, l'Assessorato regionale Sanità ha notificato all'azienda ospedaliera Papardo di Messina un finanziamento del Ministero della salute di euro 30.987.413,95 per la realizzazione di un centro di eccellenza oncologico nell'ambito del p.o. Papardo Messina;

successivamente il predetto finanziamento, a seguito di accordo di programma Stato - Regioni, è stato incrementato ulteriormente di euro 10.000.000,00 per un totale complessivo pari ad euro 41.000.000,00 circa;

nell'ambito della realizzazione del predetto progetto è stata prevista l'istituzione di n. 173 posti letto;

considerato che:

i lavori, ad oggi, risultano ancora in corso di realizzazione e prossimi al loro completamento;

l'art. 23 della l.r. n. 5 del 14.04.2009 recante 'Norme per il riordino del servizio sanitario regionale' dispone lo scioglimento delle tre fondazioni destinatarie della struttura, in particolare 'Fondazione Gesualdo Clementi' di Catania - centro di eccellenza ortopedico, fondazione 'Michele Gerbasi' di Palermo - centro di eccellenza materno infantile, fondazione 'Saverio D'Equino' di Messina - centro di eccellenza oncologico. Lo stesso art. 23, al comma secondo, dispone che: 'Il Centro di eccellenza oncologico di cui alla Fondazione 'Saverio D'Aquino' di Messina in ogni caso deve essere attivato nella città di Messina';

il d.a. n. 0748/1C a firma dell'Assessore regionale per la salute, dottore Massimo Russo, non pubblicato nel sito dell'Assessorato regionale Salute, quantifica il numero dei posti letto nell'azienda ospedaliera Papardo Piemonte in n. 495, di cui 435 ordinari e 60 in *day hospital*;

nel suddetto decreto non viene fatto alcun riferimento alla realizzazione del predetto centro di eccellenza oncologico Papardo Messina, né al finanziamento pubblico da parte del Ministero, né infine al numero dei posti letto da assegnare al predetto centro di eccellenza oncologico Papardo Messina;

ritenuto che:

non risultano pertanto individuati nella rete ospedaliera siciliana i lavori in corso per il centro di eccellenza oncologico Papardo Messina ed i relativi posti letto;

pertanto l'opinione pubblica potrebbe legittimamente dubitare della reale destinazione dei finanziamenti da parte del Ministero, in quanto l'originaria previsione non viene né citata nel decreto né rispettata nei fatti;

tale disattenzione, nel caso in cui non venisse regolarizzata, potrebbe dare adito a profili di illegittimità giuridica e responsabilità contabile. In particolare, si evidenzia il mancato rispetto dell'art. 23 della l.r. n. 5/2009 ed il relativo danno erariale provocato. Infatti, la destinazione del finanziamento ministeriale è vincolata alla realizzazione del centro di eccellenza oncologico Papardo Messina e non ad altre destinazioni;

nel mese di aprile 2010 l'Assessorato regionale Salute, con nota inviata al direttore del servizio III-infrastrutture e successivamente inoltrata al direttore generale dell'azienda ospedaliera Papardo Piemonte, ha disposto che i lavori del centro oncologico vengano completati in coerenza con la rimodulazione della rete ospedaliera siciliana;

se ne desume pertanto che, non essendo previsti nel decreto i posti letto e le discipline inerenti all'oncologia, con tale direttiva si intende disapplicare le previsioni e gli obiettivi iniziali riguardanti il centro oncologico ed i relativi 173 posti letto in più che la sua istituzione comporterebbe;

per sapere se intenda:

rispettare la destinazione vincolata del finanziamento ministeriale che prevede l'istituzione del centro di eccellenza oncologico Papardo Messina;

modificare il decreto assessoriale n. 0748/1C, prevedendo espressamente la disciplina del centro di eccellenza oncologico Papardo Messina e destinando i 173 posti letto al predetto centro di eccellenza, così come previsto nel progetto di realizzazione del centro i cui lavori sono in corso di ultimazione». (1310)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Beninati chiede notizie sugli interventi per la realizzazione del centro di eccellenza oncologico nell'ambito del Presidio ospedaliero Papardo di Messina, si rappresenta quanto segue.

Con nota n. 6437 del 9 giugno 2010 questo Assessorato, in linea con le indicazioni ministeriali fornite nel 2004 relative a quelle variazioni che incidono sulla finalità degli interventi oggetto del Programma sottoscritto in data 30 aprile 2002, ha rappresentato ed ampiamente relazionato al medesimo Ministero in ordine alla necessità di procedere ad una rivisitazione dell'intervento originariamente programmato in modo da renderlo coerente con le nuove previsioni della rete ospedaliera regionale che ha previsto l'aggregazione delle due aziende Papardo e Piemonte di Messina.

In armonia con la nuova programmazione regionale, infatti, questo Assessorato, ritenendo che il finanziamento per il polo oncologico presso il Presidio ospedaliero Papardo, in fase di esecuzione, non rivesta più carattere di attualità, ha reputato che l'intervento, che prevede in prevalenza opere di riadattamento, possa concretizzarsi con la realizzazione di lavori di ristrutturazione degli spazi esistenti nel presidio, da destinare ai servizi della nuova Azienda Ospedaliera Papardo - Piemonte di Messina.

Tutto ciò mediante l'utilizzo delle opere ad oggi realizzate e destinando delle risorse ancora disponibili all'esecuzione dei lavori necessari ad accogliere, presso il presidio Papardo, le Unità operative ed i servizi che dovranno essere trasferiti dal presidio Piemonte.

Con nota n. 25023 del 23 luglio 2010 il Ministero, al fine di dare soluzione alla proposta di questo Assessorato, ha chiesto di acquisire informazioni e approfondimenti che sono stati forniti lo scorso mese di ottobre dall'Azienda Papardo-Piemonte con un dettagliata relazione condivisa da questa Amministrazione.

Relativamente alle risorse già erogate in favore dell'intervento nell'ambito dei programmi di finanziamento, si precisa che le stesse ammontano a:

10 milioni di euro a valere sull'Accordo di Programma Quadro Sanità;

13 milioni di euro a valere sull'Accordo di Programma per l'anno 2002.

I predetti dati sono puntualmente inseriti nei monitoraggi periodici dei rispettivi piani finanziari e, per quanto concerne l'Accordo del 2002, sul programma NSIS.

Si specifica, inoltre, che le risorse inizialmente erogate sono state attinte dall'assegnazione di cui all'Accordo di Programma del 2002 e, successivamente, sono stati utilizzati i fondi di cui all'Accordo di Programma Quadro Sanità, al fine di allineare l'utilizzo delle stesse risorse con il crono programma del medesimo Accordo.

Si evidenzia peraltro che l'assegnazione dei posti letto di oncologia all'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Messina non confligge in alcun modo con lo svolgimento di attività oncologiche nell'ambito dell'Azienda Papardo - Piemonte; in particolare, tali attività verranno gestite dall'Azienda anche attraverso la costituzione di un Dipartimento interaziendale con l'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Messina assicurando così l'utilizzo razionale delle risorse esistenti sul territorio.

L'attività oncologica presso il Presidio ospedaliero Papardo sarà svolta tramite la Radioterapia, Acceleratori Lineari, CT/PET e Gamma Camera (già esistente).

Occorre evidenziare che, stante il disposto di cui all'articolo 23, comma 2, della legge regionale n. 5/2009, dove viene specificato che il Centro di eccellenza oncologico di cui alla fondazione "Saverio D'Aquino" di Messina in ogni caso deve essere attivato nella città di Messina, l'Azienda Piemonte - Papardo di concerto con l'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico ha avviato un programma finalizzato all'implementazione dell'attività oncologica tale da dare in un prossimo futuro risposte idonee alle esigenze dei pazienti affetti da patologie oncologiche di tutta la provincia di Messina».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

le centrali operative di Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, assicuravano, fino al 31 luglio 2010, il servizio di radiocomunicazioni per il 118 attraverso il lavoro di operatori di sistemi esperti riconosciuto dalla commissione regionale per l'impiego e dall'ex Assessorato Sanità (ex operatori del soccorso sanitario ACI 116 in Sicilia);

da circa dieci anni, così come previsto dalle leggi regionali (personale ex art. 54, legge regionale n. 33/1996, così come modificato dall'art. 15, legge regionale n. 27/1998 - in allegato A), e secondo quanto previsto dall'art. 8 della convenzione CRI - Assessorato Sanità, i predetti lavoratori operavano nelle specifiche mansioni per conto della SISE, quali operatori tecnici specializzati;

considerato che:

l'Assessorato Salute, in attesa che venga realizzata la nuova rete radio UHF per il 118, vorrebbe delegare con affidamento diretto alla società Sicilia e-Servizi la manutenzione e la gestione degli impianti radio di proprietà della CRI ed attualmente in uso alle 4 centrali operative 118 in Sicilia;

l'Assessorato Salute non ha titolo a svolgere questa attività, poiché gli impianti sono di proprietà della CRI che è anche titolare della concessione ministeriale di uso delle frequenze radio VHF;

quindi, solamente la CRI può affidare la manutenzione degli impianti mantenendo comunque la piena responsabilità degli stessi;

la SEUS che subentra alla SISE nella gestione del servizio di trasporto terrestre infermi per il 118, nel piano industriale, non ha tenuto nella giusta considerazione e collocazione i lavoratori addetti, a vario titolo, al funzionamento della rete radio per l'emergenza sanitaria in quanto la SEUS non ha la gestione del servizio dei collegamenti radio a supporto dell'emergenza sanitaria;

il passaggio tra SISE e SEUS dei lavoratori che operano alle radio e ne assicurano la manutenzione ed efficienza degli impianti da oltre dieci anni, verrà gestito dalla società Sicilia e-Servizi;

tale gestione comporterà non solo la duplicazione della spesa ma anche il demansionamento dei lavoratori già occupati in quanto assunti dalla SUES come autisti o autisti soccorritori (senza aver fatto alcun corso), declassando il profilo professionale e mortificando moralmente i lavori e la professionalità acquisita nel tempo;

di fatto gli operatori di sistemi esperti che per conto di SEUS si trovano ad operare all'interno delle centrali operative 118 alle radio, con le stesse attività che espletavano in SISE ma con la differenza che oggi hanno la qualifica declassata di autisti o autisti soccorritori;

ritenuto che:

tale situazione evidenzia una grave duplicazione della spesa pubblica in quanto uno stesso servizio verrà gestito oltre che dal SEUS anche dalla società Sicilia e-Servizi;

le procedure di affidamento del servizio alla predetta società richiedono una verifica di regolarità delle procedure concorsuali;

tale situazione determina un grave danno ai lavoratori che subiscono, ingiustamente, un declassamento poiché gli esperti dei sistemi in servizio presso il SEUS sono stati assunti come autisti o autisti soccorritori, quando invece di fatto operano all'interno delle centrali operative 118 alle radio;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di regolarizzare la posizione lavorativa degli esperti di sistemi in servizio presso il SEUS, ma assunti come autisti, e conoscere i motivi dell'affidamento alla società Sicilia e-Servizi della gestione del servizio radio». (1318)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Caputo chiede chiarimenti in merito al personale addetto al servizio di radiocomunicazioni dell'attività di emergenza del 118 in Sicilia, si rappresenta quanto segue.

A seguito dell'implementazione della Convenzione quadro siglata tra questo Assessorato e la SEUS Scpa, il servizio radio finalizzato alla gestione del trasporto infermi nell'ambito del servizio di emergenza urgenza sanitaria 118 della Regione siciliana è garantito, fino al 31 dicembre 2011, con gli accordi ponte sottoscritti in data 5/10 Agosto 2010 e in data 30 settembre 2010 tra questo Assessorato e la Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale della Sicilia, nonché attraverso l'accordo quadro siglato dalle parti in data 16 novembre 2010. Tali accordi consentono l'impiego condiviso della rete radio C.R.I. per le finalità del servizio di emergenza urgenza sanitaria 118 della Regione siciliana fino alla data citata del 31 dicembre 2011.

Quanto sopra si è reso necessario in quanto la Regione siciliana continua a non disporre, in atto, di una propria rete radio dedicata al servizio di emergenza urgenza sanitaria regionale 118, mentre risulta di non immediata attuazione la rete radio regionale unica la cui realizzazione è stata affidata dall'Assessorato dell'economia alla società Sicilia e Servizi.

Per quanto sopra in atto non vi è alcun affidamento della gestione del servizio radio del 118 di questa Regione alla società Sicilia e Servizi.

In ordine al quesito relativo alla regolarizzazione della posizione lavorativa degli esperti di sistemi radio, si evidenzia preliminarmente che il personale in parola che risulta transitato dalla CIE in SISE, rivestiva la qualifica di operatore di centrale e lo stesso risultava essere operatore "di sistemi esperti" e non operatore "esperti di sistema" come peraltro ribadito anche dalla Commissione per l'impiego citata nell'atto ispettivo di che trattasi.

A prescindere da ciò, si chiarisce che la SEUS Scpa giusta convenzione quadro siglata con questo Assessorato ha iniziato la propria attività nel mese di luglio 2010.

Essendo la Società di che trattasi una nuova entità, non si è avuto alcun passaggio diretto del personale dalla SISE alla SEUS, ma il personale in parola è stato assunto ex novo da quest'ultima con uno specifico contratto di lavoro siglato dalle parti».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

CAMPAGNA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

da tempo si sono aggravate le già precarie condizioni igienico-sanitarie dell'ospedale G.F. Ingrassia di Palermo e ciò anche in considerazione dell'arrivo della stagione estiva;

all'interno dei reparti vi è una crescente presenza di insetti che rendono impraticabile il normale svolgimento dell'attività sanitaria e, ove si continua ad operare, c'è il concreto rischio di infezioni, pattuglie di cani abbandonati ed alla ricerca di cibo circolano nel parco dell'ospedale con grave pericolo per gli utenti;

rilevato che da tempo si sono levate vibranti proteste di parenti dei pazienti ricoverati finalizzate sia ad una disinfestazione generale e periodica del nosocomio per migliorarne la condizione sanitaria sia ad un allertamento degli enti preposti affinché il parco sia liberato dalle decine di cani randagi che dello stesso hanno fatto il loro territorio;

considerato che fronteggiare la crisi della sanità in Sicilia presuppone prioritariamente anche attività che puntino a tutelare i pazienti ponendo fine alle condizioni di degrado igienico sanitarie in cui versano molte strutture sanitarie dell'Isola;

per sapere se siano a conoscenza della grave situazione sin qui delineata e, ove così non fosse, se non ritengano necessario predisporre una ispezione presso il nosocomio in oggetto per verificare quanto esposto». (1323)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Campagna chiede notizie sulle gravi carenze igienico-sanitarie dell'ospedale G.F. Ingrassia di Palermo, si rappresenta che con circolare prot. n.19090 del 23 luglio 2010, indirizzata ai Direttori generali di tutte le Aziende del S.S.R., questa Amministrazione ha impartito disposizioni in merito alle carenti condizioni igieniche ed alla insufficienza numerica di personale nelle aree di immediato accesso al pubblico nonché nei reparti e negli spazi comuni di accesso e nelle zone esterne di pertinenza.

In particolare le direzioni aziendali sono state invitate ad avviare una verifica dello stato igienico sanitario di tutti gli spazi interni e delle aree esterne ed, eventualmente, ad adottare piani straordinari di pulizia, nonché, attraverso gli organi competenti, ad eliminare il fenomeno del randagismo all'interno delle proprie strutture».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i livelli di assistenza sanitaria dovrebbero essere uniformi su tutto il territorio nazionale senza disparità di trattamento fra i cittadini delle varie regioni e delle varie province d'Italia;

tale principio non viene riconosciuto ai cittadini della provincia di Siracusa;

preso atto che nell'ASP 8 di Siracusa, per quanto riguarda l'assistenza della medicina specialistica ambulatoriale, relativa alla branca di patologia clinica, le assegnazioni dell'aggregato di spesa, per l'anno 2009, risultavano inferiori del 35 per cento, rispetto al calcolo desunto dall'allegato A del decreto 0779/2010 del 15 marzo 2010, che prende a riferimento la quota capitaria pesata, secondo gli indicatori ministeriali, per popolazione residente alla data dell'1 gennaio 2009;

considerato che:

lo stesso decreto 0779/2010 si prefigge, tra l'altro, l'obiettivo di correggere le disparità e le ingiustizie esistenti tra le diverse province siciliane nell'attribuzione delle risorse rispetto alle quote capitarie;

questo indirizzo è in linea con l'obiettivo di una equa distribuzione delle risorse disponibili in tutto il territorio regionale;

accertato che l'incremento dell'1,2 per cento assegnato all'aggregato di spesa per settore nel 2010, rispetto a quanto previsto nel 2009, è del tutto inadeguato per riequilibrare una copertura del fabbisogno inferiore del 35 per cento rispetto alla quota capitaria pesata e, soprattutto, dovuta ai cittadini della provincia di Siracusa;

per sapere se non ritengano opportuno reperire ulteriori risorse per raggiungere in tempi brevissimi l'encomiabile e indispensabile obiettivo di offrire a tutte le province siciliane risorse equamente distribuite su tutto il territorio. Tutto ciò al fine di arrestare la migrazione dei cittadini

siracusani verso altre province, dotate di maggiori risorse, e di conseguenza assicurare alla provincia di Siracusa quanto le è dovuto anche dal recente decreto assessoriale». (1334)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede il reperimento di ulteriori risorse da assegnare alla branca di patologia clinica dell'ASP 8 di Siracusa, si evidenzia preliminarmente che alla provincia di Siracusa, rispetto al 2009, è stato assegnato un aggregato incrementato dell' 1,65% che sarà gradualmente aumentato nel corso delle assegnazioni successive.

Si rappresenta infine che essendo già stati determinati gli aggregati di spesa per il 2010, appare alquanto improbabile la possibilità di reperire a fine anno ulteriori risorse economiche».

L'Assessore
dott. Massimo Russo